



bSmart

Scrivi una storia da...

PAURA!



Scrivi una storia da...PAURA!

Scrivi una storia da...

PAURA!

L'ebook è composto dai racconti inviati dagli alunni
della scuola primaria e secondaria di I e II grado
che hanno partecipato alla sfida
"Scrivi una storia da... paura!" proposta da bSmart.



Scrivi una storia da...PAURA!

Ideazione, editing e impaginazione a cura di bSmart Labs - bsmartlabs.com



Seguici sui nostri canali social



E sul nostro blog



Cari docenti e cari alunni,

*in questo ebook abbiamo raccolto tutti i racconti
che hanno partecipato alla nostra sfida di social writing di Halloween.
Le storie sono state inserite in ordine di arrivo
e non abbiamo effettuato alcuna modifica.*

Grazie per aver partecipato, vi auguriamo buona lettura!



Team bSmart

Scrivi una storia da...PAURA!

Sommario



Storia della 5 ^A della scuola primaria "G.F. Quarello" dell'I.C. "M. Hack" di Nova Milanese (MB)	14
Storia della 1 ^E della scuola secondaria di I grado "S. Botticelli" di Firenze	16
Storia della 1 ^C della scuola secondaria di I grado "S. Botticelli" di Firenze	18
Storia della 5 ^B della scuola primaria "G.F. Quarello" dell'I.C. "M. Hack" di Nova Milanese (MB)	20
Storia della 1 ^B della scuola secondaria di I grado dell'I.C. "Giovanni XXIII" di Santa Maria a Vico (CE)	22

Scrivi una storia da...PAURA!

Incipit

Il costume stregato



La festa preferita di Martina è sicuramente Halloween: le piace travestirsi, spaventare amici e sconosciuti, fare dolcetto o scherzetto e, la mattina dopo, non andare a scuola e restare a letto a rimpinzarsi di caramelle. Attende la sera del 31 ottobre per tutto l'anno e si impegna sempre per trovare il costume migliore. Quest'anno, però, non aveva idee precise. Le sarebbe piaciuto trovare un costume nuovo, originale, mai indossato da nessuno... Ma non è una cosa facile!

Un pomeriggio, mentre stava tornando a casa da scuola, ha deciso di fermarsi nel suo negozio di costumi preferito in cerca di ispirazione. Non le piaceva niente, ma alla fine la signora Laura, la proprietaria, l'ha convinta ad acquistare un abito da principessa fantasma. La bambina non era molto sicura, ma lo ha comprato senza neanche provarlo, non c'era tempo. Adesso è finalmente la sera di Halloween e Martina sta finendo di vestirsi prima di andare alla festa. Si sistema la gonna bianca, mentre si osserva allo specchio: il risultato finale non è male, ma... c'è qualcosa di strano.

Ah, ecco qual è il problema: era solo un'impressione perché lo specchio è un po' storto. Martina si avvicina per sistemarlo meglio, ma... non avverte la tipica sensazione fresca della pelle contro un vetro. Ma cosa sta succedendo? Sbatte gli occhi, non riesce a credere a quello che sta vedendo: la sua mano sta passando attraverso lo specchio! Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula, e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Questo era il nostro incipit.

Come avete continuato l'avventura di Martina? Andiamo a scoprirlo!

Scrivi una storia da...PAURA!



DOCENTE: CLELIA B.

Storia della 5^A della scuola primaria "G.F. Quarello" dell'I.C. "M. Hack" di Nova Milanese (MB)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina indietreggia e per un attimo rimane immobile per la paura, lancia un sonoro acuto da gelare il sangue mentre prova a togliersi il vestito. Poiché non riesce nell'impresa, il suo volto diviene gelido come il marmo e pallido come la luna piena di quella notte. Martina si rende conto di essere prigioniera di una qualche stregoneria causata dal costume che indossa, guarda nella scatola del vestito che ha acquistato e trova un vecchio libro sgualcito ricoperto di cuoio. Martina prende il libro e improvvisamente dalla copertina spunta un occhio verde e agghiacciante che la fissa intensamente. Il libro si apre e inizia a fluttuare nella stanza una voce inquietante e tenebrosa:

*«Se alla fine della notte di Halloween del costume non ti libererai,
prigioniera della maledizione per sempre sarai,
la soluzione nel libro è contenuta,*

*ma la pagina è stata perduta!
Nello specchio dovrai entrare
se umana vorrai tornare!».*

Martina non ha altra scelta, prende coraggio e oltrepassa lo specchio con un solo balzo così energico che dall'altra parte si ritrova spiacciata sulla vetrina del suo negozio preferito. Capisce di essere nel mondo dei morti, il negozio è desolato e, avvolto dalle tenebre, dietro le vetrate, nel buio profondo, vagano le vittime della stessa maledizione di Martina in cerca della pagina perduta. Ella entra nel negozio e con grande sorpresa si accorge che quelle anime dannate sono i suoi amici. Martina si dirige allo specchio e vede riflessa l'ombra della proprietaria del negozio: Laura!

Chiama tutti i suoi amici e si rendono conto che Laura mostra tra le sue orride mani la pagina perduta. Laura è la regina madre di tutti i fantasmi che la notte del 31 ottobre festeggia Halloween intrappolando coloro che comprano i suoi vestiti. Martina prende il libro magico che è il custode dello specchio e lo pone davanti, l'occhio della copertina di cuoio si spalanca e riconosce la sua pagina perduta. Subito una voce si alza a recitare:

*«La mia pagina ho ritrovato,
l'incantesimo è stato spezzato,
la regina dei fantasmi ho catturato
e tutte le anime ho liberato».*

L'occhio risucchia l'anima della regina fantasma e si richiude fino alla prossima notte di Halloween. Martina e i suoi amici vengono spinti nel vortice dello specchio e ciascuno si ritrova nella propria camera dove tutto è iniziato. Martina si tocca il viso e guarda il suo abito, capisce che tutto è finito.

«Martina? Martina sei pronta? I tuoi amici ti stanno aspettando!», urla la mamma dal piano inferiore. Martina pensa di risvegliarsi da un brutto sogno, ma poi guarda lo specchio e vede un occhio. Esce al volo dalla sua camera, scende le scale rapidamente e si precipita fuori casa: che la festa abbia inizio!



SCRITTO DA:

(Marilyn, Sara, Adem, Fiyona, Zanib, Giorgia, Stella, Agostino, Ares, Enea, Mohamed, Tommaso, Valentina, Giorgia, Christian, Said, Sara, Giorgia, Luca, Donato)



DOCENTE: SILVIA M.

Storia della 1[^]E della scuola secondaria di I grado "S. Botticelli" di Firenze



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, dalla paura, sviene contro lo specchio e quando si risveglia si ritrova nel mondo delle anime vissute. La ragazza esce dalla sua camera e va a esplorare: nota che quel mondo è molto simile al suo ma con alcune differenze. Questa dimensione è molto più tetra, scura e c'è una leggera brezza violacea-nera.

Martina pensa che sia stato lo specchio a portarla lì, quindi deve essere lo specchio a riportarla nel suo mondo. Torna in camera sua ma lo specchio è rotto! La ragazza capisce che senza quell'oggetto non può ritornare nel suo mondo e si dispera, ma in quel preciso istante arriva sua madre.

Martina è confusa ma, sopraffatta dalla felicità, va ad abbracciarla: sua madre la stringe forte a lungo ma la ragazza cerca di divincolarsi. Chiede a sua madre se lei sia morta e

lei le risponde che lo sono entrambe.

La donna continua dicendo che l'unico modo per tornare in vita è rientrare dentro lo specchio ma Martina, scoraggiata, le riferisce che qualcuno ha rotto lo specchio e quindi non può tornare nel suo mondo.

Allora sua madre, con tono maligno, le rivela che è stata lei a romperlo per stare insieme a sua figlia per tutta la vita! La ragazza, sconvolta, capisce che sua mamma le ha tolto la vita pur di stare con lei per sempre.



DOCENTE: SILVIA M.

Storia della 1[^]C della scuola secondaria di I grado "S.Botticelli" di Firenze



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina viene risucchiata dallo specchio e si ritrova nella sua scuola davanti a una creatura disgustosa con più di settecento cicatrici sul corpo, dei coltelli insanguinati al posto delle dita, una faccia da clown e una voce terribile.

Appena individua Martina, la creatura mostruosa inizia a sgranare gli occhi e a ridere con i denti bianchi e la bocca nera. Martina a quel punto comincia a scappare ma il clown, avvicinandosi sempre di più, le dice: «*Non puoi nasconderti, tanto ti ucciderò lo stesso.*»

Martina tenta di correre più veloce che può, a un certo punto, però, le luci si spengono; quando si riaccendono il clown è proprio lì, davanti a Martina. La creatura dal ghigno terribile prende Martina per i capelli e la sgozza: poi Martina si risveglia all'improvviso e

capisce che è solo un sogno, ma gira la testa e... il clown è proprio là, accanto a lei.

La ragazza è sconvolta ma il clown le dice sghignazzando: «*Hai visto Martina, ti ho trovato!*»

Martina si mette a urlare ma il clown l'afferra per i capelli e le taglia davvero la testa: poi il clown si mette a ridere, ridere e ridere.

Martina stavolta, morta davvero, precipita all'Inferno. Tutti i suoi parenti continuano a piangerla, non sapendo che fine abbia fatto. E d'ora in poi Martina, anche all'inferno, odierà per sempre la festa di Halloween.



DOCENTE: BARBARA C.

Storia della 5^AB della scuola primaria "G.F. Quarello" dell'I.C. "M. Hack" di Nova Milanese (MB)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina vorrebbe dirlo ai genitori, ma ha paura che si spaventino troppo, quindi decide di andare a casa di Paolo, il suo migliore amico, perché pensa che lui possa aiutarla in qualche modo. Martina esce dalla porta attraversandola e si reca a casa dell'amico.

Una volta entrata, sempre attraversando la porta, va verso Paolo e lo chiama. Paolo la sente ma non la vede, così, terrorizzato, scappa in strada a gambe levate! Martina è disperata e piange come una fontana. Le sue lacrime allagano la stanza. La sorellina di Paolo, Jennifer, entra nella camera dove Martina sta piangendo, e le chiede il perché di tutte quelle lacrime. Siccome è piccola e crede ancora nella magia di Halloween, Jennifer riesce a vederla!

Martina allora le racconta tutto e la piccola, anche se un po' impaurita, decide di aiutarla. E pensano...

Decidono così di andare al negozio di costumi per chiedere alla signora Laura di aiutarle. Appena entrate nel negozio, però, sentono che c'è un'aria un po' misteriosa... Improvvisamente, tutti gli oggetti presenti nel negozio iniziano a prendere vita: uno scheletro spaventoso, con il cranio rotto e una voce stridula, afferra un gigantesco marteletto e inizia a rincorrerle, seguito da una zucca intagliata e infuocata.

Le due bambine corrono all'impazzata e riescono a nascondersi nella soffitta del negozio. Qui assistono a una scena incredibile: moltissimi pipistrelli girano intorno a Laura, facendole da scudo, mentre lei sta preparando una pozione magica che le servirà per...

Ora, dovete sapere che molti anni prima Laura, quando era bambina, aveva ricevuto in regalo un bel vestito da principessa fantasma, per Halloween. Felice come non mai, l'aveva indossato e da quel momento era diventata un fantasma! La sua vita era stata un inferno! Nessuno riusciva a vederla e lei si sentiva sola e smarrita. Finché un giorno, nella biblioteca più antica della città, aveva trovato un libro che descriveva una pozione magica che le avrebbe permesso di rendersi visibile, a condizione che riuscisse a vendere il costume a un'altra bambina...

Ora che Martina potrebbe scoprire il suo segreto, Laura è impegnata a creare una pozione che tolga alle due bambine la memoria di ciò che è successo loro. Martina e Jennifer escono allo scoperto e Laura, con la voce più spaventosa che si sia mai sentita, racconta alle bambine la sua storia infernale...

Poi, prende un carrello cigolante, mette sopra il pentolone e inizia a rincorrerle, cercando di versare loro addosso la pozione. Martina e Jennifer iniziano a correre e a urlare con tutto il fiato che hanno nei polmoni! Paolo, che è rimasto per strada, riconosce le loro voci e inizia a seguirle... fino a che si ritrova nel negozio di costumi di Laura. Con coraggio entra nel negozio e sale in soffitta. Qui trova Laura che corre dietro a Jennifer. Quindi corre verso Laura, la prende da dietro e la butta nel pentolone. A questo punto il costume che indossava Martina sparisce e Paolo, finalmente, rivede la sua amica!

Laura e il maleficio non ci sono più!

I tre bambini tornano a casa e decidono di organizzare, per quella sera stessa, una grandissima e divertentissima festa di NON HALLOWEEN!



DOCENTE: CATERINA P.

Storia della 1[^]B della scuola secondaria di I grado dell'I.C. "Giovanni XXIII" di Santa Maria a Vico (CE)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

È in preda al panico e prova in tutti i modi a togliersi quell'abito ma... è come incollato alla sua pelle!

Allora, ancora con le lacrime agli occhi, decide di andare ugualmente alla festa di Halloween per incontrare il suo migliore amico, John. John è un ragazzino vivace, appassionato di magia e stregoneria e, quindi, sarebbe stata la persona più adatta ad aiutarla.

Arrivata alla festa, Martina incontra molti dei suoi amici. Prova a salutarli ma ha come l'impressione di essere invisibile ai loro occhi. Poi, finalmente trova John e lo abbraccia forte ma... neanche lui sembra notarla. Solo in quel momento realizza di essere diventata davvero un fantasma!

Il tempo scorre veloce e Martina deve trovare in fretta una soluzione per liberarsi da quella maledizione, altrimenti rimarrà per sempre sola e senza più amici. A un certo punto, un'idea le balena in testa: se è capace di attraversare lo specchio, forse lo specchio potrebbe portarla da qualche altra parte.

In tutta fretta corre a casa, si fa forza e decide di oltrepassarlo. Improvvisamente si ritrova catapultata in un bosco buio e spettrale, illuminato solo da alcune lucciole. Un gran silenzio regna sovrano e a ogni piccolo rumore Martina sobbalza, facendo dei respiri profondi.

Mentre cammina a passi tardi e lenti, nota una piccola stradina in fondo alla quale c'è una luce fioca e soffusa. Martina, nonostante il terrore che alberga nel suo cuore, decide di percorrerla e comincia ad affrettare il passo, lasciandosi alle spalle il bosco spettrale.

Si ritrova dinanzi a un castello fatiscente che le incute timore solo a guardarlo. Martina, credendo ancora di essere invisibile, apre il portone e si addentra pian piano, quando, a un certo punto, vede delle creature spaventose ma anche un po' bizzarre che pare proprio la stessero aspettando, sedute comodamente su vecchie poltrone impolverate.

Mentre si guarda intorno spaesata, cercando di capire dove si trovi e chi siano quelle creature, una bambina minuta e pallida come la cera le si avvicina, reggendo in mano una candela: «Ciao, tu sei Martina, giusto? Ugo ci ha avvisato del tuo arrivo.»

In preda alla paura e all'angoscia e con la voce tremante, la ragazzina risponde: «Ehm... sì, sono io. Ma voi chi siete? E chi è Ugo?»

«Che sbadata, non mi sono presentata! Sai, non capita spesso di ricevere visite dall'altro mondo. Il mio nome è Astra e Ugo è il mio gufo gigante. Un tempo anche noi eravamo come te, ma non siamo riusciti a liberarci dei nostri costumi e così siamo stati condannati a vivere per sempre in questo posto.»

Martina ascolta in religioso silenzio e, se prima aveva paura, ora prova compassione e tristezza per le parole di Astra.

«Come avrai già capito, il costume è stregato. Il suo potere è quello di incatenarti alle tue paure più grandi e così anch'io sono incatenata alle mie.»

«No! No! No, non voglio che questo accada anche a me! Troverò il modo di liberarmi di questo vestito e tornerò a casa dalla mia famiglia e dai miei amici!» e scoppia in lacrime.

Tutti gli strani e bizzarri abitanti del castello, commossi dalla tenacia e dalla determinazione di Martina, decidono di unire le proprie forze per aiutarla a disfarsi del costume stregato e a riprendere il suo aspetto umano; così, la conducono al portale che mette in contatto i due mondi: lo specchio.

Astra e Martina salgono sulle ali forti e possenti di Ugo, che spicca il volo planando sopra la foresta stregata. In un batter d'occhio si trovano davanti allo specchio sul cui arco è incisa la scritta:

*«Se a casa vuoi tornare,
il portale dovrai attraversare.
Non c'è spazio per la paura,
vivi la vita come fosse un'avventura!»*

Martina si avvicina ancora di più, tende il braccio per attraversarlo ma urta con le nocche delle dita. *«Ahi! Che dolore! Come mai ora non ci riesco se, per venire fin qui, è stato così semplice passare attraverso lo specchio?»*, chiede con stupore.

«Perché è la paura che ti trattiene in questo posto stregato. Solo chi riesce a liberarsene potrà fare ritorno a casa.»

Martina legge di nuovo la scritta sul portale e si concentra sulla seconda frase: *«...vivi la vita come fosse un'avventura»*. Quante volte la paura di affrontare qualcosa di nuovo non le aveva permesso di godersi appieno la vita?

Mentre sta lì a riflettere sul da farsi, sullo specchio appaiono una a una le angosce, le ansie, le preoccupazioni, i turbamenti di tutte le creature intrappolate nel castello e, tra quelle paure, Martina riconosce le proprie. La paura di sbagliare, la paura di restare soli, la paura del giudizio degli altri, la paura di deludere le persone care sono lì, su quello specchio a prendersi gioco di lei. Questa volta, però, Martina non si sente sola. Benché i suoi amici non siano lì con lei, John compreso, vede sul volto di Astra gli occhi di una persona sincera e riconosce nel suo sorriso quello di un vero amico che vuole per te solo il meglio dalla vita.

Martina istintivamente abbraccia Astra ed ecco che accade l'inaspettato: il portale comincia a tremare burrascosamente. Martina subito tende le braccia, si volta a guardare Astra ed esclama: *«Su, presto, vieni con me! Dammi la mano!»*

«Ma ho paura!»

«Non sei sola, Astra! Adesso ci sono io con te! Tu mi hai dato la forza per andare avanti e

adesso voglio restituirti il favore. Dammi la mano!»

Astra allunga la mano verso Martina, che la afferra con tutta la forza che possiede. In men che non si dica e senza sapere come, si ritrovano entrambe nel bel mezzo della festa di Halloween.

«Ehi, ma dov'eri finita?» chiede John non appena vede Martina.

«Sono venuto a casa tua ma tua madre mi ha detto che sei uscita a comprare il vestito per stasera. Non lo hai trovato?»

Martina si rende conto di avere addosso il jeans e la felpa con cui era uscita nel pomeriggio per andare al negozio della signora Laura: *«Ehm... no, non ho trovato niente di originale.»*

«E lei chi è?», le chiede John un po' imbarazzato per non aver notato subito che Martina fosse in compagnia di una nuova amica.

«Astra, lui è John. Siamo compagni di classe nonché migliori amici. Sono certa che anche tu lo troverai simpatico!»

E prima che John riprenda a fare ulteriori domande, Martina trascina i suoi amici al centro della pista da ballo per divertirsi e lasciarsi alle spalle quella notte surreale!

Mentre ballano ridendo a crepapelle per le mosse buffe di John, Martina pensa che prima o poi avrebbe confessato a John la verità su quella notte e su Astra. Adesso, però, era il momento di vivere la vita come fosse un'avventura. Niente più paura!



DOCENTE: MARIAPAOLA R. / FEDERICA D.

Storia della 4^B della scuola primaria "U. Saba" di Trieste



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina si sta guardando allo specchio, quando si ricorda che è stata invitata a una festa in maschera di Halloween. La festa è già a metà e i suoi amici sono preoccupati non vedendola arrivare...

Decidono di andare a casa sua a chiedere ai suoi genitori dove sia finita. I genitori rispondono: «*Siamo terribilmente in ansia! Dobbiamo cercarla!*»

La cercano dappertutto... dentro gli armadi, sotto il letto, addirittura dentro al water! Di lei non c'è più traccia!

A un certo punto si sente una voce ululante: «*Aiutoooo!*» e allo stesso tempo si vedono delle gocce cadere sul pavimento: Martina sta piangendo. Gli amici scappano dalla casa correndo e gridando terrorizzati: «*Ci sono i fantasmi!*»

Dopo aver pianto un po', Martina pensa che dopotutto essere un fantasma non è poi così male ed esce di casa per festeggiare Halloween.

Entra in una casa qualunque e comincia a sbattere porte e finestre, accendere e spegnere luci. È divertente! Mentre i proprietari corrono fuori impauriti pensando di abitare in una casa infestata, Martina si ricorda che alla festa a cui è invitata c'è anche il concorso della maschera più inquietante e decide di partecipare.

Si presenta davanti ai giudici, che all'inizio non la vedono, si toglie il costume e diventa visibile! I giudici si meravigliano così tanto da darle tremila euro come premio. Alla fine della festa indossa di nuovo il suo vestito e ritorna a casa.

L'avventura non è ancora finita, decide di entrare nello specchio e si ritrova in un mondo horror pieno di mostri, ragni e ragnatele che la fanno prigioniera. Prova a scappare ma arriva Frankenstein, si nasconde dentro a una zucca ma lui la rincorre e le lancia contro benzina infuocata. È nei guai!

All'improvviso rivede in lontananza il suo specchio, corre, entra nello specchio... e si ritrova in un mondo parallelo da cui non uscirà mai più. Sarà un fantasma per sempre!



DOCENTE: SIMONA T.

Storia della 5^AB della scuola primaria Florence Bilingual School (ex Kindergarten) di Firenze



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Curiosa di sapere cosa ci fosse oltre lo specchio, Martina si sporge e viene risucchiata in una città completamente distrutta e devastata. Inizia a vagare per le strade deserte e desolate, chiedendosi cosa possa essere successo ma incontra soltanto altri spiriti, sperduti e disperati come lei; finalmente alcuni fantasmi si fermano e le raccontano cosa è successo: questa era una città dove vivevano uomini felici e spensierati.

Ma, una notte di Halloween, dal cimitero cominciarono a uscire i morti viventi che iniziarono a devastare la città in cerca di sangue da succhiare. Quando incontravano gli abitanti, li mordevano e succhiavano la loro anima facendoli diventare dei fantasmi.

La bambina allora capisce perché questa città è abitata soltanto da fantasmi e zombie e si rende conto che lei è l'unica che possa aiutare questi spiriti a ritornare esseri umani;

per fare questo, deve farli passare attraverso il Portale che si trova dietro il cimitero; devono però stare molto attenti perché gli zombie sono sempre affamati e in agguato: sono creature davvero orribili e crudeli.

La bambina dice loro che può aiutarli ma solo fino al sorgere del sole perché, in quel preciso momento, il Portale si chiuderà... fino al prossimo Halloween!

Gli spiriti allora, guidati da Martina, riescono a raggiungere il cimitero e a trovare il Portale; a uno a uno riescono a ritornare nel mondo degli umani ma, quando arriva il turno di Martina di passare dal portale per tornare dalla sua famiglia... il sole sorge, il Portale si chiude... e la povera bambina rimane imprigionata nella città distrutta!

Da quella sera, ogni anno nella notte di Halloween, Martina spera che qualcuno, dallo specchio della sua camera, le apra il portale per poter tornare nel suo mondo e nella sua cameretta.



DOCENTE: FEDERICO S.

Storia della 2[^]E della scuola secondaria di I grado "Vittorino da Feltre" di Buscoldo di Curtatone (MN)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina è spaventata e incredula rispetto a quello che ha appena visto: non riesce davvero a credere di essere diventata un fantasma. È preoccupata soprattutto per il fatto che nemmeno i suoi genitori riescano a vederla, quindi scende di corsa le scale e chiede a sua madre: «*Mamma, riesci a vedermi?*», ma nessuno risponde. Sua madre guarda nella sua direzione, ma poi torna in cucina come se nulla fosse.

Martina è sempre più spaventata, ma decide di uscire di casa per scoprire se qualcuno può ancora vederla. Prova a scrivere un biglietto a sua madre per spiegare la situazione, ma poi si ricorda che, essendo un fantasma, non può prendere le cose in mano. Esce dalla porta principale senza nemmeno aprirla, perché riesce benissimo ad attraversarla.

Inizia a camminare per le vie della città ma, anche quando prova a parlare o salutare qualcuno, nessuno riesce a vederla. Martina inizia a perdere le speranze, sempre più convinta che nessuno la vedrà mai più. Poi, però, proprio quando sembra non ci sia più nulla da fare, un signore le si avvicina e le dice: «*Torna al negozio dove hai comprato questo costume e troverai una persona che ti aiuterà.*» Dopo aver pronunciato quelle parole, il signore scompare mentre cammina per andarsene.

Martina prende alla lettera le sue parole e inizia a correre verso il negozio, dove trova Laura, vestita da strega.

«*Sei tornata presto!*» dice la proprietaria con voce inquietante. «*Scommetto che sei qui per sapere cosa fare per non essere più un fantasma.*»

Martina vorrebbe rispondere, ma è come se qualcosa le impedisca di parlare.

«*Allora,*» continua Laura, «*dietro di me troverai uno specchio, attraversalo e ti porterà da una persona che conosco. Se supererai la prova che incontrerai davanti a te, potrai tornare un'umana in carne ed ossa e visibile a tutti.*»

Martina non si fa ripetere la cosa due volte e attraversa lo specchio.

Arriva in un mondo dove le case sono costruite con dolcetti e zucche, tutti sono vestiti con spaventosi costumi e la gente cammina all'indietro e non in avanti, le auto procedono in retromarcia e così via...

Martina incontra un ragazzo vestito da candido angelo che le dice, parlando all'incontrario, che la magia è proprio dentro a quel vestito e comincia a realizzare che sicuramente quell'abito è appartenuto a una principessa. Lo spirito della principessa è rimasto dentro quel vestito, forse perché Martina porti a termine ciò che la principessa non è riuscita a fare prima di morire.

Il ragazzo angelo le racconta che il vestito apparteneva alla principessa Margaret del Regno Fantasma, la quale veniva nel nostro mondo attraverso lo specchio della signora Laura: era sbucata da lì un giorno, la signora lo aveva preso e aveva trovato un biglietto con scritto un messaggio: *Mai mettere questo indumento o nell'altro regno dovrai venire per poter riavere indietro la tua anima!* Così, aveva messo il vestito in un baule, giurando a sé stessa di non aprirlo mai e poi mai e che mai nessuno lo avrebbe indossato. Ma la promessa era stata infranta.

Dopo qualche minuto di silenzio, poi Martina realizza: «*Quindi, secondo il biglietto, io dovrei andare nel Regno Fantasma attraverso quello specchio per ritornare una bambina?*»

Il ragazzo angelo annuisce: «*Esattamente, ma solo tu puoi andarci! Prosegui verso sinistra*

per 10 passi, lì troverai il varco che ti condurrà nel Regno Fantasma.»

Martina è spaventata, ma poi dice decisa: *«Va bene, affronterò questa avventura da sola, non posso mollare proprio ora!»*

Martina prosegue nella direzione che le è stata indicata e oltrepassa il varco, trovandosi in una casa infestata da fantasmi, mostri, zombi e scheletri.

All'inizio si spaventa, poi prova a tornare indietro, senza riuscirci. Inizia a muoversi in mezzo ai mostri, ma non riesce a fare neanche un passo. Poi si volta, vede la porta di uscita, corre fuori, ma la porta non si apre! Tutti i mostri le vengono incontro, non sa più cosa fare! Va in panico e scappa al secondo piano.

Di colpo entra in una stanza qualunque e incontra Valkiria, metà donna e metà cavallo: insomma una centaura! È alta, magra e sembra veramente molto anziana, con il volto segnato dalle rughe. La terribile centaura la rincorre per tutto il secondo piano, così Martina corre disperatamente fuori e si ritrovò in un immenso giardino innevato. Desolata e senza forze, capisce che l'unica sua salvezza è l'anima della principessa, da cui tutto è iniziato, e le chiede di condurla nel luogo in cui desidera essere. Sente ardentemente di dover andare verso ovest, nel punto in cui il sole sta per tramontare.

Cammina per circa ventimila passi e arriva davanti a un immenso palazzo: è un edificio enorme fatto di pietra e diamanti, il ponte levatoio è forse più grande del castello intero, maestoso e antico, come i fossati che circondano la struttura. Il cancello le si apre da solo e sulla porta trova ad attenderla la regina Elisabetta, che vedendo Martina con l'abito di sua figlia, spalanca gli occhi commossi e, con voce tremante e dolente, le dice che il nome di sua figlia è Margaret e che è morta ormai da tre anni.

Martina le spiega che lo spirito di sua figlia è nel vestito e che quindi deve consegnarglielo. Il sogno di Margaret è di poter parlare ancora con sua madre e, grazie a Martina, il sogno si è realizzato. La regina Elisabetta per ringraziare la ragazza venuta da lontano, la conduce all'interno del palazzo, nella stanza degli Specchi: qui salta nello Specchio Madre Terra e si trova catapultata nella sua cameretta.

Tornata nel mondo degli umani, Martina si chiede se non sia stato tutto un sogno. Corre per le scale e sua madre la saluta allegramente: *«Ma dov'eri finita?»* e lei, ironica, risponde: *«Io... ero nel Regno Fantasma!»* La madre ride e torna in cucina. Martina decide di non indossare altri vestiti di Halloween, per quella sera. Va a fare dolcetto e scherzetto con le sue amiche e la mattina dopo mangia i dolcetti che le sono stati regalati, felice della serata passata.

Decide di non raccontare a nessuno della sua strana, ma anche divertente, avventura.

Tra un dolcetto e una caramella, ride soddisfatta tra sé e sé, ripensando alla principessa fantasma dello specchio: si è appena compiuto il miracolo di Halloween!



DOCENTE: GABRIELLA R.

Storia della 2^A della scuola primaria "G.Carducci" di Udine



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Infilata l'altra mano, poi la testa e ... scivola dall'altra parte dello specchio! Con un piccolo salto si trova al di là. Ora sente freddo e paura perché avverte che qualcosa ancora la tira... Ma verso dove?

Mentre si sforza di capire dov'è, si ritrova in uno strano giardino. Ha paura e vorrebbe tornare indietro, ma... non sa come fare! Ancora incredula, scorge in fondo al giardino un castello. È inquietante, ma qualcosa la attrae.

Fatto qualche passo, ecco che accanto a lei c'è un principe che la accompagna verso la paurosa costruzione. Entrano e Martina si meraviglia perché le stanze sono luminose e piene di dolcetti, incluse quelle caramelle che le piacciono tanto. La festa al castello è terminata. Martina decide di tornare a casa e si avvia verso lo specchio, in fondo allo

strano giardino. Ora non resta che superarlo: mette prima la mano, poi la testa e... mentre lo attraversa piano piano, sente che il vestito si sfilava.

Alla fine si ritrova in mutande nella sua cameretta. È tornata ad essere una bambina.



DOCENTE: GABRIELLA R.

Storia della 2^B della scuola primaria "G.Carducci" di Udine



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Infila anche la mano destra ed entra con le gambe e con la testa. Sente freddo, ma non riesce a fermarsi: passa attraverso lo specchio!

Oltre sente che c'è il vuoto, avverte un po' di dolore al braccio, come se qualcuno glielo tirasse, allora si lascia andare e... è oltre lo specchio. È in una SCUOLA! E sbatte contro una maestra! Martina vuole uscire, Martina vuole scappare, tornare indietro! Il suo corpo, piano piano, diventa sempre più bianco e lei comincia ad agitarsi.

Martina riesce in qualche modo a togliersi il vestito, se lo strappa! Si avvicina allo specchio e, con il vestito da principessa fantasma in mano, sente che può attraversare quell'oggetto misterioso. È un attimo e... si ritrova nella sua camera.



DOCENTE: MARIA SILVIA E.

Storia della 2^A dell'Istituto "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Continua a immergere la sua mano da una parte all'altra dello specchio... la cosa sembra così surreale ma allo stesso tempo magica. Il vetro dello specchio ha assunto una strana consistenza: è diventato quasi gelatinoso e un tantino viscido.

«*Magari è possibile attraversarlo*» pensa Martina. Si fa forza, prende un bel respiro. Inizia a entrare nello specchio prima con un braccio, poi anche con l'altro, infine anche con le gambe... Martina inizia a precipitare, una sensazione di vuoto nello stomaco e persino nel cervello. Non sa cosa pensare... finché, continuando a cadere, si schianta sul tetto di una carrozza.

All'interno trova una strana signora, vestita elegantemente, con uno stravagante cappello, così ingombrante da prendere tutto lo spazio della carrozza. Ha la pelle così pal-

lida da sembrare morta e i suoi occhi sono chiari, quasi assenti, ma anche sorpresi per la sua caduta. Martina saluta impaurita e rimane in silenzio per tutto il viaggio, finché la carrozza non si ferma di fronte a un parco. La signora saluta il conducente e anche Martina fa lo stesso per non essere scortese.

Si guarda un attimo attorno e poi si chiede per quale motivo il tettuccio della carrozza non si sia spaccato con la sua caduta; tutto ciò che la circonda è di uno strano color celeste con qualche sfumatura grigia o bianca. *«Ma certo! Mi trovo in un mondo di fantasmi... lo sono diventata anche io, del resto!»*, pensa, e poi inizia ad esplorare.

«Sarà sicuramente il vestito!» pensa fra sé e sé.

Un gruppo di passanti si ferma di fronte a lei, inchinandosi. *«Saluti, vostra maestà!»*, dicono quei signori. Martina rimane incredula e per non offendere nessuno decide di rispondere gentilmente con una piccola riverenza e un sorriso. Continuando a passeggiare, nota una coppia di anziani: la donna sorseggia una tazza di tè e l'uomo appoggia sul tavolo la sua testa mentre il corpo sta tranquillamente seduto sulla sedia con le gambe accavallate. Martina rimane sbigottita e dopo aver assistito a quella scena continua a camminare. Al parco dei bambini stanno giocando a rincorrersi, ma lo fanno fluttuando! Martina stavolta non si stupisce e, anzi, ne rimane affascinata.

Accanto a lei sente a un tratto sfrecciare un cane anch'esso volante. *«Adorabile!»*, le viene in mente. In lontananza una donna sta rimproverando un ragazzino che non ha un braccio! La madre continua a chiedergli: *«Ma dove l'hai messo?! Ti ho detto tante volte che non devi perderti il braccio! Andiamo a vedere se ti è caduto vicino allo scivolo, forza!»*

Martina decide allora di addentrarsi nel parco; avvicinandosi, vede spuntare dal recinto di sabbia delle dita. *«Scusi signora! Credo che il braccio che state cercando si trovi proprio qui!»*, urla mentre raccoglie il braccio. Il bambino insieme a sua madre lo riprende, complimentandosi: *«Come siete gentile, principessa! Vi ringraziamo tanto!»*

Martina saluta timidamente e poi si chiede come mai tutti quelli che incontra continuano a chiamarla principessa. Improvvisamente intravede un grande castello lontano dal parco, un immenso maniero sui toni dell'azzurro-grigio. Martina allora inizia a levitare per avvicinarvisi: dopotutto è un fantasma! Una volta arrivata là di fronte, due guardie armate di moschetto la afferrano per le braccia e la portano dentro una stanza enorme: *«Principessa, bentornata!»*

Martina rimane stupita, balbettando: *«P...P...P...Principessa?»*

L'uomo, che sicuramente è il re, le chiede indicando un quadro: *«Non siete forse voi questa giovane fanciulla con questo vestito?»*

Nel dipinto c'è una ragazza con lo stesso vestito di Martina che le assomigliava veramente. «S...S...Sì...» risponde Martina ancora incredula. Proprio in quel momento l'enorme portone si apre e nella sala grande irrompe un ragazzo che indossa abiti regali, davvero eleganti. Ha i capelli corti e riccioluti e proprio un ricciolo cade sulla sua fronte lentiginosa. I suoi occhi sembrano così profondi... Martina se ne innamora subito: sente le gambe cedere e il cuore battere forte anche se sa che non può essere così dato che è un fantasma!

Il ragazzo si presenta: «*Salve, vostra maestà. Il mio nome è Filippo di Lussemburgo e volevo complimentarmi per la vostra sublime bellezza!*» Il principe si inginocchia e le prende la mano, baciandogliela dolcemente. Martina intanto rimane di pietra. «G...G...Grazie...», balbetta.

Interviene il re: «*Ma perché voi due non andate a passeggiare nei giardini del palazzo?*» Filippo acconsente e Martina fa di sì con la testa, mentre dentro di sé sente un'esplosione di emozioni che non conosce. I due escono, si prendono per mano e iniziano a passeggiare. Parlano, parlano, chiacchierano e continuano ancora a chiacchierare per tutto il pomeriggio e per tutta la sera: è come se si conoscano da sempre. La sera stessa li aspetta persino un ballo in maschera in occasione della festa dei Morti.

Martina indossa sul viso una maschera scura a forma di farfalla, mentre Filippo ne ha una di forma più semplice e arrotondata ma comunque affascinante. Al ballo danzano, danzano e danzano fino a stancarsi. Sono circondati da signori e signore elegantissimi, mascherati e... morti. La tavola è imbandita ma i cibi e le bevande al di sopra di essa fluttuano spaventosamente. L'atmosfera è da paura, spettrale, ma a Martina piace lo stesso.

Intanto, nel mondo dei vivi, Lisa, la migliore amica di Martina, va a chiamarla per uscire a spaventare qualche bambino. Entra in casa a cercarla nella sua stanza. In quel momento la vede fluttuare in aria con gli occhi chiusi. Lisa si spaventa e cerca di tirarla giù: sente che il suo cuore è fermo. *Il vestito le sarà troppo stretto, non respira!*, pensa Lisa impaurita. Decide così di slacciarlo.

In quel momento Martina si trova di fronte a Filippo, in un balcone del castello nel bel mezzo della festa. Filippo a un tratto si inginocchia e facendosi coraggio chiede: «*Martina...vuoi sposarmi?*» Martina, felicissima, dice di sì, ma improvvisamente sente di nuovo quella sensazione di vuoto e vede le sue mani iniziare a smaterializzarsi. Il sorriso che ha, svanisce con lei. Perde i sensi...

Al suo risveglio davanti a lei c'è Lisa: si trova di nuovo nella sua stanza, con il vestito slacciato. «*Martina! Finalmente ti sei risvegliata! Mi hai fatto prendere un tale spavento...*» dice Lisa, abbracciandola e poi continua: «*Ma dov'eri finita?*» Martina inizia freneticamente a raccontarle tutto l'accaduto, scoppia poi a piangere. «*Io lo amo, Lisa! Lo amo! Era quello giusto, me lo sentivo! Ma ora tutto è svanito!*» singhiozza Martina.

«*Dai, basta! Lo avevi appena conosciuto! E adesso andiamo a festeggiare Halloween insieme come abbiamo sempre fatto! Avanti!*» cerca di consolarla Lisa e poi continua: «*E togli ti questo costume poi! Non abbiamo più dieci anni!*»

Martina acconsente a malincuore... Escono entrambe dalla casa e si ritrovano circondate da decorazioni mostruose, bambini travestiti, persone che distribuiscono dolcetti, zucche intagliate di ogni forma, foglie autunnali sparse a terra. Tutto crea una perfetta atmosfera di Halloween! Martina però continua a pensare a tutto ciò che ha visto in quel mondo surreale e a Filippo...

Alcuni bambini mascherati da fantasmi cercano poi di spaventare Lisa e Martina. Ogni cosa la riporta con la mente al mondo fantasma. Distrutta, decide di tornare a casa. Saluta Lisa e si incammina. Una volta rientrata, si affaccia al suo balcone e guarda in giù: mille pensieri le frullano in testa ma lei ne ascolta solo uno.

Si asciuga le lacrime, il suo volto si fa oscuro. Sale sulla ringhiera del balcone, inizia a guardare il vuoto al di sotto e senza alcuna esitazione si lascia cadere giù. La ragazza inizia a sentirsi leggera e libera e sollevata finché tutto termina con un assordante tonfo sull'asfalto. Martina riapre poi gli occhi e chiede euforica: «*Dove eravamo rimasti?*» Filippo sorridendo dice: «*Qui!*» e si baciano e tornano a danzare felici nella sala grande del palazzo. Questo per Martina è stato di sicuro il miglior Halloween della sua vita, e anche l'ultimo.



SCRITTO DA:

(A.A.A.M.)



DOCENTE: TIZIANA C. / MARIA SILVIA E.

Storia della 2^A dell'Istituto "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina sta fissando lo specchio da almeno un minuto, sente dei suoni ambigui e misteriosi provenire da tutte le parti: a sprazzi le sembrano delle voci lontane, che cercano di comunicarle qualcosa di poco chiaro e comprensibile. Dal tono le sembrano avvertimenti. Il naso le si inebria di un aroma mai sentito in vita sua, cerca di ricondurlo a qualcosa di comune. Le sembra del tè nero leggermente affumicato, ma ancor peggio collega quell'odore alla morte.

Nota che la sua figura nello specchio si sta appannando. Inizia a barcollare, è come se davanti ai suoi occhi ci sia una patina che le riduce la vista, nel suo riflesso si possono intravedere gli oggetti dietro la sua sagoma femminile.

Un secondo, due... è scomparsa del tutto. Le voci si fanno sempre più insistenti e l'odo-

re sempre più forte. Non capisce, la situazione le sembra sempre più surreale. Si chiede se quello che sta vivendo sia realtà o illusione. Confusa prova ad andare a chiedere aiuto ai suoi genitori, ma tutta la casa ha assunto un aspetto onirico e rarefatto. Le pareti sembrano sciogliersi a ridosso del pavimento e, una volta uscita dalla camera, il corridoio si allunga senza che sia possibile vederne la fine.

Anche i quadri prendono vita; le figure si muovono come se stiano compiendo una sorta di danza tribale. Martina è meravigliata, ma allo stesso tempo terrorizzata: si ferma per contemplare tale anomalia. Barcollando e aiutandosi con i muri, entra nel salotto in cerca di aiuto: vede subito la madre ben vestita seduta beatamente sul divano mentre legge il suo libro preferito, *Il Grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald.

Martina, per avvicinarsi, cade a terra facendo quasi cadere un vaso: «*Mamma!*» urla la piccola. La madre subito si alza e si guarda intorno, come se avesse percepito qualcosa. «*Mamma, non mi sento molto bene...*»

La madre continua a guardarsi intorno senza curarsi della figlia.

«*Mamma, che fai?!*»

La donna sorpassa Martina e si dirige in camera della ragazza dicendo: «*Martina! Forza che è ora di andare!*»

Martina non capisce il comportamento della madre e tenta di rialzarsi con fatica, approfitta della vicinanza al divano per usarlo come appoggio.

«*Mamma! Sono qui!*» le urla.

«*Martina muoviti! Faremo ritardo!*»

Sembra che Martina sia invisibile! La ragazza sente dei brividi dietro la schiena e non riesce a sopportare il peso di quella situazione. Martina cade sul divano, oramai senza conoscenza.

Quando si sveglia, è giunta l'ora ideale per andare a fare una passeggiata. Martina prima di uscire cerca nuovamente i suoi genitori, ma non li trova. Attraversa la porta di casa sua non ancora cosciente di quello che sta per accadere. Pur avendo il vestito più bello di tutti nessuno si ferma per complimentarsi con lei. Noncurante, decide di andare a fare dolcetto scherzetto. Entra nel negozio più famoso della sua zona, quello dei cugini Carbone, che, con le loro prelibatezze, rendono le serate dei bambini indimenticabili. Ma capita nuovamente qualcosa di strano. Entrata al suono delle parole *dolcetto o scherzetto* Guglielmo Carbone non reagisce, anzi fa passare avanti un bambino che si trova dietro a Martina.

Perde il senno. Inizia a correre disperata, senza una meta, come prima cosa pensa di andare a casa, ma no, non servirebbe a niente... Ecco cosa doveva fare: le viene in mente di tornare in quel negozio dove ha comprato il costume. Corre, corre: le sembra di non arrivare mai. Ogni lacrima versata ormai pesa come pietre granitiche. Eccola laggiù, l'entrata. Non appena si trova in mezzo alla strada per attraversare, da destra una luce abbagliante giunge verso di lei: è un'auto che, senza fermarsi, prende in pieno la bambina, che a peso morto viene trascinata dalla forza irruente della vettura, rimanendo a terra senza che nessuno la veda né la senta chiedere aiuto prima di morire.

Da quella sera tutti sostengono che il suo spirito si aggiri errante per le strade della città, durante le notti di Halloween.



SCRITTO DA:

(A.F.J.L.S.)



DOCENTE: TIZIANA C. / MARIA SILVIA E.

Storia della 2^A dell'Istituto "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Incredula e spaventata, comincia a camminare per casa in cerca di aiuto. Arrivata in cucina cerca di parlare alla madre chiedendole cosa stesse succedendo, la madre continuava a preparare la cena senza notare che Martina le stia accanto e la stia chiamando. Martina, allora, si accorge che è diventata veramente un fantasma e che gli altri non possono né vederla né sentirla. Improvvisamente il cane Argo comincia ad abbaiare verso di lei, la madre grida al cane di stare zitto e la ragazza comprende che solo il cane può vederla.

Inizialmente è spaventata all'idea di essere un fantasma e che nessuno possa più vederla, poi pensa che essere un fantasma il giorno di Halloween non è poi così male. Martina decide di andare lo stesso alla festa di Halloween organizzata dai compagni di classe. Per strada, mentre si reca all'incontro, incontra due compagni che la prendono sempre

in giro. Pensa che quello sia il momento giusto per vendicarsi senza essere vista: Martina schiocca le dita e uno dei due compagni sparisce mentre all'altro Martina taglia un dito della mano. Martina ride soddisfatta incosciente delle azioni che sta compiendo.

Una volta arrivata, vede che i suoi compagni si stanno organizzando per andare a fare *dolcetto o scherzetto*. Ognuno mostra agli altri il proprio costume, sono tutti diversi e unici tra loro. Martina vorrebbe far vedere agli altri il suo costume e prova a mostrarglielo ma si ricorda che purtroppo, essendo un fantasma, nessuno può vederla o sentirla. I compagni nemmeno si accorgono della mancanza di Martina e vanno a fare *dolcetto o scherzetto*. La ragazza li segue ma vedendo che i compagni non si accorgono della sua presenza si arrabbia molto e decide di fare loro un piccolo scherzetto...

Al bullo della classe infila con un martello un chiodo dietro il collo e alla saputella della classe decide di tagliare i capelli con le forbici e farle crescere i baffi grazie a un'iniezione di Pelozioeste, un veleno rimediato dietro a un cassonetto. Contenta del suo lavoro decide di tornare a casa. Arrivata di fronte casa vede la madre disperata che parla con un poliziotto dicendo che non riesce più a trovare la figlia. Martina corre in camera sua e prova a togliersi il vestito ma non ci riesce, sembra che la cerniera si sia incastrata, e in quel momento compare un fantasma. Martina balza indietro e si ritrova spalle al muro.

«Chi sei. Cosa vuoi?»

«Piacere! mi presento, mi chiamo Gvardiol e sono il fantasma di Halloween! Ti ho regalato questo costume perché sei la fan numero uno della mia festività ma hai esagerato! Usare il costume per fare del male a quei poveri ragazzi è un gesto inaccettabile. Pertanto insieme alla Lega Halloweeniana, composta da tutti i fantasmini di Halloween, abbiamo deciso di punirti. Indosserai questo costume per il resto dei tuoi giorni, e così nessuno potrà vederti o sentirti mai più!»



SCRITTO DA:

(C.A.F.H.)



DOCENTE: TIZIANA C. / MARIA SILVIA E.

Storia della 2^A dell'Istituto "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Incuriosita da quello che sta accadendo, cerca di attraversare lo specchio. Una volta varcato il confine con il costume magico, la camera le sembra la stessa; nulla è cambiato poiché c'è il solito letto sfatto, i vestiti messi in disordine sulla sedia e le scarpe sparse qua e là. Dopo aver perlustrato la stanza, decide di scendere frettolosamente le scale per mostrare il suo nuovo abito alla famiglia.

Pensando che non sia cambiato niente, rimane sbalordita alla vista dei genitori perché pensa che non si siano mascherati. La madre tiene in braccio il piccolo ed è rivolta verso il marito che sta preparando la cena. Clarissa è mascherata da strega con folti capelli neri, occhi di colore diverso, lunghe unghie viola e un abito rosso drappeggiato. Il fratellino Cedric, invece, ha uno strano colorito come se avesse mangiato qualcosa che gli ha fatto male.

Costantin, il padre, indossa un sontuoso mantello blu che arriva ai piedi, beve un'ambigua bibita rossa da un calice in vetro dal quale si possono scorgere i suoi canini affilati. I genitori, vedendola, esclamano: «*Oh scusaci tesoro, non ti avevamo vista; quali sono i tuoi programmi per la serata?*»

Martina allegramente risponde: «*Tranquilli, mamma e papà, dopo cena andrò ad una festa con i miei amici. Come mai quest'anno avete deciso di travestirvi?*»

A questo punto la madre replica scossa: «*Cosa intendi per travestiti? Noi siamo sempre così!*»

La ragazza non comprende la risposta e corruga la fronte ma nessuno ci fa molto caso.

Dopo aver cenato, si incammina verso il luogo della festa, ovvero una casa abbandonata ai margini di Odivirb. La dimora è decorata con tanti tipi diversi di zucca, ragnatele (che stanno lì da molto prima della festa) e vetri rotti per terra. Martina appena arriva vede i suoi amici che la stanno aspettando. Allora Alan esclama: «*In ritardo anche per la festa più attesa dell'anno!*»

Prima di rispondere al suo amico nota che tutti loro indossano dei vestiti particolari: Aron non sembra lo stesso, ha una camicia verde strappata dalla quale si possono intravedere dei lunghi peli marroni. E li ha anche sul viso! Le gemelle Passfur, invece, hanno un costume che non è mai stato visto prima. Una delle due indossa una collana con un ciondolo a forma di orologio, ereditato dal nonno, l'altra, invece, ha degli orecchini a forma di orologio, che le sono stati regalati dalla nonna. Questo perché una è in grado di andare indietro nel tempo e l'altra nel futuro. Infine, Alan indossa una tuta rossa di pelle con la scritta *Elastic man*.

Martina, ignorando il commento, entra in casa assieme a loro. Una volta varcata la soglia, viene attratta dalla musica forte e persistente. Martina e i suoi amici conoscono poche persone e si mettono lontano dalla folla a bere del punch. La ragazza, mentre parla con i suoi compagni, posa il bicchiere sul bracciolo del divano ma uno sconosciuto, non vendendolo, lo fa cadere. Prima che il punch si rovesci a terra, Alan con uno scatto lo prende, allungando estremamente il suo braccio. Martina rimane stupita dall'accaduto e comincia a pensare di non essere più nel suo mondo...

Decidono di prendere una boccata d'aria e, quando scocca la mezzanotte, Aron comincia a comportarsi in modo strano: il suo petto si gonfia, si mette a quattro zampe... e alla fine diventa un vero e proprio lupo mannaro! Martina non crede a quello che vede, ma il colmo è vedere le gemelle teletrasportarsi in due luoghi diversi.

Martina, sbigottita, va di corsa a casa, cercando il conforto dei genitori. Ma nel giardino di casa sua vede il suo fratellino uscire da una tomba e, così, in lacrime, rientra in casa. I genitori stanno guardando una partita di rugby sul divano e la madre fa volare il telecomando dalla sedia fino a raggiungere la sua mano per cambiare canale. Il padre, però, non essendo d'accordo le dà un bel morso sul collo. La figlia davanti alla scena sviene e si risveglia di soprassalto la mattina del giorno di Halloween.



SCRITTO DA:

(V.A.R.A.)



DOCENTE: TIZIANA C. / MARIA SILVIA E.

Storia della 2^A dell'Istituto "V. Cardarelli" di Tarquinia (VT)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Non curandosi dell'accaduto, decide di raggiungere ugualmente gli amici alla festa. Arrivata lì va da loro ma c'è un problema: nessuno sembra accorgersi della sua presenza. Prova a parlare con la sua amica Lucia, la quale si dimostra indifferente alle sue parole. A questo punto non sa come comportarsi, vaga per la casa fino a quando qualcuno le rivolge finalmente la parola...

È Edoardo, il ragazzo con il quale aveva condiviso i suoi più bei ricordi d'infanzia e del quale è segretamente innamorata. Da anni cerca di dichiararsi, ma c'è sempre qualcosa che la blocca, come per esempio la paura di rovinare il loro rapporto. Vedendo il comportamento ambiguo di Martina, Edoardo si dirige da lei e la saluta. Lei lo guarda con occhi sbalorditi: è l'unico ad averla notata. Martina inizialmente non risponde ma poi si fa coraggio e dice: «E-E-E-Edoardo? M-M-Ma riesci a vedermi?»

Lui replica: *«Perché non dovrei?»*

«È da quando sono arrivata che tutti mi ignorano, come se fossi un fantasma.»

«Ma come? È impossibile non notarti!»

Lei, balbettando, aggiunge: *«M-M-Ma cosa dici, scemo, così mi fai arrossire.»*

«Ma come, per così poco?»

La prende per mano e la porta a ballare, ma lui sembra avere un comportamento diverso...

I dubbi di Martina aumentano. Cosa sta davvero succedendo? La voce di Edoardo diventa sempre più cupa e tenebrosa e allora Martina si decide a chiedergli che cosa sta succedendo. Lui la tranquillizza, ma ciò non dissolve l'ansia di Martina. Nel frattempo le luci nella sala si abbassano e così lei non si rende più conto della gente che ha intorno. E anche l'unico ragazzo che l'ha notata durante la serata, Edoardo, scompare.

Anche se lei non se ne accorge, il ragazzo le rimane sempre intorno, con aria misteriosa sta escogitando qualcosa... Ma cosa... ?! Martina sempre più spaventata e dubbiosa cerca di scappare da quella stanza ormai totalmente tenebrosa. Ma si ritrova al centro di una cerchia di persone che non le permettono di andarsene. Le luci si riaccendono e si concentrano su Edoardo, che è a conoscenza di ciò che sta accadendo a Martina.

Lui sa che Martina è stata colpita da una maledizione. Quel vestito appartiene da generazioni alla famiglia di lui. Chiunque lo ha indossato è piano piano scomparso fino a diventare un fantasma. Questo è il motivo dell'ambiguo comportamento di Edoardo. Edoardo la guarda e le sussurra: *«Questo è l'unico modo per salvarti!»* e con un coltello le trafigge la gola e Martina cade a terra.

Il pavimento è cosparso del suo sangue. Poche ore dopo, quando la stanza si svuota, lo spirito di Martina riesce a liberarsi, ma la storia non finisce qui...



SCRITTO DA:

(V.A.L.E.)



DOCENTE: STEFANIA V.

Storia della 2^aM del liceo linguistico "G.Falcone" di Bergamo



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

La ragazza non crede ai suoi occhi: è davvero diventata un fantasma o ha mangiato troppo a pranzo? All'inizio Martina non ci fa caso, anzi, non le importa molto, pensa soltanto a quanto avrebbe spaventato a morte i suoi amici. Si mette le scarpe e scende le scale. «*Mamma, esco!*», ma non ricevendo alcuna risposta pensa che la madre sia in giardino o in cucina con la sorella, intente a tagliare le zucche.

Attraversa la porta e, senza accorgersene, è già arrivata alla festa. Ha corso ma stranamente non è stanca e il cuore non le batte all'impazzata, come solitamente fa dopo soli dieci minuti di educazione fisica a scuola. Sorride e si mescola a un gruppo di ragazzi per entrare e, appena vede i suoi amici, corre velocemente per far vedere a tutti cosa le sta accadendo. Alla festa tutto è colorato di rosso, verde e blu fosforescente.

«*Ragazzi sono qui! Sono arrivata! Guardate che bel vestito! Ora venite, vi devo parlare!*», dice mentre guarda i suoi amici scatenarsi ballando musica hip-hop. Peccato che non le diano minimamente attenzione. Inizialmente pensa che sia la musica troppo alta ma, dopo svariate volte che continua a cercare di attirare la loro attenzione, capisce.

Tocca la spalla di un suo amico ma lo oltrepassa e scoppia in un pianto fragoroso. È diventata veramente un fantasma, come quelli nei film. Martina corre nel primo bagno che trova e si guarda allo specchio. Non vede il suo riflesso, non vede i suoi zigomi sempre rossi, i suoi capelli castani e i suoi occhi verdi. Le si riempiono gli occhi d'acqua salata, piange mentre le sue mani scivolano sul vestito. Scappa via e inizia a correre per tornare a casa. Mentre corre si scontra contro un gruppo di bambini in costume che oltrepassa con facilità. Guarda le altre persone ridere e scherzare alle porte dei vicini, alcuni con costumi pazzeschi, altri improvvisati.

Arrivata al cancello di casa sente abbaiare: è Brandy, il suo cane.

«*Brandy...tu riesci a vedermi?*»

La ragazza si avvicina al cane e gli accarezza il muso, sorride perché qualcuno può vederla e ne è entusiasta. Risale le scale e decide di buttarsi sul letto, ma cade a terra come un peso morto, sbattendo la schiena contro il pavimento. Le lacrime si moltiplicano e si alza per togliersi il vestito. Si guarda allo specchio e prova a toccarne la superficie. Riesce a percepire il freddo vetro. Non ci crede! Va sul letto e percepisce il calore del piumone sulla sua schiena, si mette una tuta e scende in salotto.

«*Mamma! Mamma!*», urla la ragazza mentre corre intenta nel trovarla. Appena la vede in cucina si butta tra le sue braccia. «*Mamma ho avuto tanta paura*» dice la ragazza mentre abbraccia la madre e accarezza i capelli della sorella vicina a lei. «*Amore,*» dice la madre, «*non devi guardare film dell'orrore con la luce spenta, sai che hai paura!*». La ragazza annuisce e torna in camera. Guarda il vestito e ne tocca il tessuto ancora caldo ma, mentre lo scruta, si appoggia all'armadio chiuso e in un attimo si ritrova al suo interno. Scioccata, cerca di comprendere la situazione: metà del suo corpo è dentro l'armadio mentre con una mano tiene il vestito all'esterno.

Infine, vi entra interamente e indossa nuovamente il vestito, riuscendo a oltrepassare le ante. Lascia l'abito e decide di attraversare con la stessa mano il legno ma stavolta qualcosa glielo impedisce. Non può attraversarlo, non ci riesce. Martina non può crederci, ha finalmente chiaro cos'è accaduto quella sera: è l'abito. Scende le scale di casa, prende la bici e saluta Brandy. Pedala a tutta forza con il vestito nello zaino per andare da Laura. Frena di colpo quando vede il negozio della signora, lancia la bici sul marciapiede

e apre la porta del negozio. Delle campane suonano appena varca la soglia della porta.

«*Laura dovrei ridarti questo*» dice mentre posa l'abito sul bancone.

Laura le sorride e guarda il vestito.

«*Non ti piaceva?*»

La giovane nega, sperando che quella sia la prima e ultima domanda su quel vestito.

«*Vuoi cambiarlo? Ho molto a disposizione.*»

Martina le sorride. «*No grazie. Ho già quello che mi serve.*»

Laura sorride: «*Sai, sei la settima persona che mi riporta questo vestito, dovrei metterlo da parte.*»

Martina torna a casa e all'ingresso trova un vecchio lenzuolo bianco da buttare macchiato di tempera rossa, usata dal padre per tingere le scale. Lo prende e in pochi secondi ecco un nuovo costume di Halloween! Un semplice costume da fantasma vecchio stile, non unico come voleva inizialmente ma non le importa più. Esce di casa e corre di nuovo alla festa dove si trovano i suoi amici. Questa volta ha il fiatone e si china ogni due passi per riprendere fiato. Entra nella casa e si dirige verso i suoi amici: sono tutti al buffet, decide di avvicinarsi piano piano anche se con la musica non si accorgono dei suoi passi. Appena è vicinissima grida: «*Buh!*» e a tutti viene la pelle d'oca.

«*Ahahaha ci siete cascati!*» dice Martina, mentre si mette uno dei bracciali fluorescenti al collo. Insieme ai suoi amici si diverte a ballare, fare scherzi, spaventare gli altri e conquistare un sacco di dolcetti.

È mezzanotte più o meno quando Martina ritorna a casa, si butta sul letto e si gode la sensazione di calore e morbidezza del piumone. Si mette a mangiare tutti i dolcetti che le hanno dato, sperando di trovarne alcuni la mattina seguente.

Laura chiude il negozio all'una di notte, mette il blocco alla porta e spegne le luci. Il suo appartamento sta al piano di sopra, si dirige lì. Appende il famoso vestito alla porta della cucina e lo guarda. «*Nessuno ti vuole, vero? Far diventare tutti fantasmi non è bello, lo so, ma non è colpa tua. La colpa è di quel pirata della strada... Non lo hanno ancora preso...*»
Le risponde il marito: «*Ci vendicheremo, amore, qualunque cosa accada*».

Le prende la mano e insieme oltrepassano il muro, verso la loro camera da letto. Devono pensare a un altro piano per trovare quel pirata della strada che li uccise il giorno del loro matrimonio.



DOCENTE: ROSARIA C.

Storia della 2[^]F dell'Istituto Comprensivo Statale "G.Cipolla" di Palermo



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, appena entrata nello specchio, vede un mondo oscuro senza luce. Ma riesce a intravedere il fantasma Puzzapazza ed è felice di vederlo. Il fantasma Puzzapazza è alto e magro, piedi piccoli, gambe e braccia lunghe e mani grandi; ha una camicia un po' sporca e un cappello grande, ha dei capelli neri e lunghi ma molto sporchi... C'è un grosso problema: Martina non sopporta la sua puzza. La ragazza inizia a correre, quando si infila in una stanza, stanca si stende sul letto, dove si addormenta.

La mattina seguente al suo risveglio non ricorda più nulla. Non capisce più nulla ma non appena si alza dal letto vede allo specchio che un braccio è diventato invisibile. Allora disperata prova a strapparsi di dosso il vestito, ma non ci riesce, anzi sembra faccia parte della sua pelle. Martina tra le lacrime prova a cercare un contatto con i suoi genitori, ma è diventata invisibile! A un certo punto incontra la signora Laura che stranamente

riesce a vederla. Laura le dice che il vestito è maledetto e per spezzare la maledizione deve trovare la corona perduta della principessa, che si trova nella cantina di casa sua. Dopo tante ricerche Martina la trova e dopo averla restituita si ritrova nella sua stanza incredula.

Si sente ancora strana e sta diventando completamente invisibile. Forse la persona che ha preso la corona è una strega malvagia che l'ha ingannata. La strega è vecchia e brutta, con il naso lungo e i capelli bianchi aggrovigliati e ispidi. Indossa un cappello a punta e un abito nero rattoppato, con le scarpe nere e aperte. Abita in una casa diroccata. Incredula per quello che sta accadendo si mette a piangere; dopo poco tempo capisce che è sbagliato perdere tempo e così si mette al lavoro.

Va subito dalla sarta che abita vicino per chiederle delle forbici per tagliare il vestito. Ci prova ma dopo ogni taglio l'abito torna sempre alla forma originale. L'unico modo per rompere l'incantesimo è distruggere lo specchio: scarica, allora, tutta la sua rabbia contro l'oggetto magico.

La corona dona poteri magici e oscuri a chiunque la indossi: ecco perché la strega la desidera così tanto, per avere il mondo in pugno! La strega mette la corona in testa e diventa tutta rossa di rabbia: esce dal castello e si mette a urlare. Gli abitanti del paese si svegliano e iniziano a fare domande a Martina. Lei si diverte con il vestito della principessa fantasma che la rende invisibile e fa gli scherzi alla gente.

Martina incontra il fantasma Puzzapazza, che decide di aiutarla a sconfiggere la strega, così tornano al negozio e il fantasma Puzzapazza riprende la corona e la riporta a Martina. Ottenuta la corona Martina crea un Portale con lo specchio per tornare umana. Saluta il fantasma Puzzapazza, prende una candela e la appoggia vicino allo specchio: subito avviene la magia. Martina è di nuovo umana, la corona scompare, ma lei non smette di vedere i fantasmi.

Martina si ritrova nel letto nella sua stanza: lo specchio è tornato normale, si guarda le braccia e vede che sono quelle di sempre, allora tutta contenta esce dalla stanza e chiede alla mamma se è ancora la sera di Halloween e lei le dice che le sue amiche la stanno aspettando per fare *dolcetto o scherzetto*. Si dirige nella stanza, apre l'armadio e vede appeso il suo vestito da principessa di Halloween, ma non è più da principessa fantasma!

È tornato un normalissimo vestito da principessa, allora Martina lo prende e lo indossa,

apre il cassetto e trova la corona: non quella maledetta, ma quella di una vera principessa! Martina se la mette sul capo ed esce con le sue amiche a fare *dolcetto o scherzetto*.

Non appena arriva dalle amiche, tutte sono contente di vederla, vanno a fare *dolcetto e scherzetto*, ma non appena scoccano le 22:45 Martina sente uno strano prurito... Si gratta la spalla, ma c'è un problema. Le amiche si accorgono che una parte del suo corpo è scomparsa! Credono sia uno scherzo, ma lei non si spaventa anzi, si mette a ridere. Tutte quante vanno di casa in casa e, quando gli aprono la porta, lei sbuca dal nulla. Qualcuno si spaventa, qualcuno è divertito. Insomma una notte di Halloween indimenticabile!



DOCENTE: GEMMA R.

Storia della 5[^]C della scuola primaria Bilingue di Benevento



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Lo specchio la risucchia. «*Cosa sta succedendo? Dove mi trovo?*», pensa spaventata Martina. All'improvviso si accorge di essere in un bosco spettrale, tutto è avvolto dalla nebbia, teschi e ossa si nascondono tra le foglie secche, i tronchi degli alberi sembrano scrutare ogni movimento circostante. Martina, con il cuore in gola, inizia a correre. Il fruscio delle foglie secche che si muovono al suo passaggio la terrorizza ancora di più.

A un tratto avverte una presenza tra gli alberi: è un fantasma con le sembianze umane proprio come lei.

«*Tu chi sei?*» sussurra con un flebile filo di voce Martina.

«*Mi chiamo Alex*», risponde con gli occhi fissi il fantasma, «*cerco qualcuno che mi aiuti a tornare a casa.*»

«*Posso fidarmi di te?*» chiede lei.

«Fidati! Ho sentito parlare di un vecchio e misterioso fantasma che può farci tornare nel nostro mondo» afferma Alex.

I due giovani fantasmi si incamminano lungo una stradina buia che termina davanti a una cappella abbandonata. La facciata della costruzione cade a pezzi, tutto intorno salici piangenti che avvolgono chiunque ci passi accanto, lo squittio dei topi proveniente dall'interno non lascia presagire nulla di buono. Tremanti, entrano nella cappella e quello che si presenta ai loro occhi li fa sudare freddo: un'ombra oscillante e minacciosa di un vecchio si avvicina loro.

«Come avete osato cercarmi?» mormora un vecchio e ripugnante fantasma.

Martina trattiene il fiato, pensa a tutte le precedenti feste di Halloween con i suoi amici, alle risate e ai dolcetti conquistati. Come vorrebbe non aver mai acquistato quel costume! Una folata di vento le scombina i capelli. *«Martinaaaa sbrigati, i tuoi amici ti stanno aspettando!»* urla la mamma spalancando la porta della cameretta.

La bambina scuote la testa, sbatte le palpebre e si rende conto di essere a casa sua. In fretta si libera di quel costume stregato, indossa quello dell'anno precedente e si dirige verso la porta. Passando davanti allo specchio scorge l'ombra di Alex che la fissa...



DOCENTE: VALERIA G.

Storia della 1[^]D dell'Istituto "E.U. Ruzza" di Padova



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Dopo avere compreso ciò che era successo, decide di indagare sul motivo per cui è diventata un fantasma. Ma non ci mette troppo a capire che dalla signora Laura, il vestito non lo aveva provato! E quindi è colpa di quel maledetto vestito se ora si è trasformata così!

Martina, arrabbiata, cerca di levarsi il vestito di dosso, fallendo nel suo intento. Si è aderito talmente bene che sembra quasi glielo abbiano cucito addosso. Sconcertata e delusa prova a sedersi su una sedia ma ci passa attraverso e cade per terra. Inizia a piangere nonostante non provi dolore.

Tremando a causa dei singhiozzi si guarda le mani e nota che le mani sono blu e trasparenti. Smette improvvisamente di piangere, dopo aver avvertito la presenza di qual-

cuno, qualcuno di anormale. Tremando dalla testa ai piedi, Martina si gira lentamente verso l'armadio dei vestiti e si accorge di un fumo bianco, quasi trasparente, che esce dalle fessure dell'armadio: l'aria si fa gelida, le finestre, i cassetti e tutto ciò che si può aprire inizia a sbattere freneticamente fino a quando anche le ante dell'armadio si spalancano rivelando la figura bianca.

Questo essere innaturale, alto all'incirca 1.90 m si staglia davanti alla povera Martina, che dallo spavento si era rifugiata dietro la sedia. È un ragazzo, sembra avere diciassette anni, anche lui come Martina è un fantasma, lo si può capire dalla sua trasparenza e dal colore bluastro. Indossa uno smoking nero, ha gli occhi grigi e i capelli mori. Guarda Martina con uno sguardo divertito. Martina, imbarazzata, lo guarda e lui con voce gentile le chiede se stia bene. Martina inizia a balbettare e annuisce col capo. Dopo qualche minuto di silenzio, Martina prende coraggio e gli chiede il suo nome; il ragazzo fantasma, tutto fiero, le risponde che si chiama Jack Williams, *«al vostro servizio, madame»*. Con un gesto teatrale finge di togliersi un cappello dalla testa facendo un inchino. Martina sorride un po' più tranquilla. Ma la sua faccia bianca è ancora rilassata solo per un istante...

....Succede che dietro a Jack sia spuntata una faccia sorridente: degli occhietti azzurri la stanno fissando entusiasti. Jack sorride e presenta la sua sorellina: Luna Williams. Martina, un po' titubante, le sorride di ricambio e le stringe la manina. Avrà avuto al massimo sette anni. Guardando Luna, Martina nota che anche lei sta indossando lo stesso abito, solo che sembra più vecchio rispetto al suo, a causa di alcune macchiette e anche di qualche ragnatela.

Jack le inizia a raccontare che molto tempo fa la loro famiglia era una delle più importanti mai esistite, ma nel loro popolo giravano brutte voci nei loro confronti, a causa di ritrovamenti e scomparse che in un modo o nell'altro si collegavano sempre alla loro famiglia. Ai tempi in cui loro due erano ancora umani, a governare erano i loro genitori e il popolo per vendicarsi decise di andare da una strega cattiva che fece una maledizione nei loro vestiti da cerimonia. In fondo alla loro sontuosa villa, c'erano solo due stanze vuote e due vestiti ancora poggiati sul letto, mai indossati. Una volta indossati, iniziò questo strano incantesimo, con il quale nessuno poteva vederli. Fino a oggi.

Martina è incredula per quella storia e di certo non si aspetta tutto ciò. Rassegnata dal fatto che rimarrà per sempre un fantasma si siede per terra e guarda il muro con la testa piena di pensieri tutti confusi. Pensieri che vanno e vengono, come una luce a intermittenza. Fino a che questa luce non si ferma e rimane accesa! Martina chiede ai due

fantasmi come si chiami questa strega cattiva che ha provocato l'incantesimo, e Luna le risponde: «*Laura, si chiamava Laura*». Martina sente un colpo al cuore sentendo quel nome, Laura... proprio come la proprietaria del negozio. È stata lei a consigliarle quel maledetto vestito. Certo! Ma perché non c'era arrivata prima!

Williams era il cognome di sua nonna paterna, ecco perché le sembrava familiare! Molto probabilmente lei, Jack e Luna sono cugini! Dopo aver condiviso ciò che aveva appena intuito, tutti e tre si guardano complici e iniziano a progettare un piano per ritornare umani come prima.

Escono di casa, fuori è già buio e si vedono i bambini fare *dolcetto o scherzetto*, accompagnati dai loro genitori. Si avviano verso il negozio della signora Laura, che si trova in una strada poco illuminata di sera, ma insomma loro sono fantasmi! Nessuno può vederli! O meglio, quasi nessuno...

Si appostano dietro a una macchina e proprio in quel momento la magia accade: tutta quella strada inizia ad affollarsi: mostri di ogni genere, mentre i negozi sono affollati per la festa di Halloween, ma quello che ai nostri tre amici interessa di più non è ancora aperto. Strano! Si guardano perplessi, ma proprio in quel momento sentono una serranda che si alza e dal negozio esce una signora dalla pelle... VERDE! Una strega! Ma molto più spaventosa rispetto a quella che si vede in giro durante Halloween! Insomma, è proprio mostruosa!

Quando vede tutta quella calca di persone ride e invita tutti a entrare. Avvicinandosi con calma e senza dare troppo nell'occhio riescono anche loro tre a entrare. Ma rimangono stupiti da ciò che gli si para davanti... Una festa! Insomma! Una festa! Una festa a dir poco incredibile!

Si guardano meravigliati ma allo stesso tempo preoccupati che il loro piano non funzioni, perché in mezzo a tutta quella confusione è impossibile riuscire a vedere la strega. Cercano per tutto il negozio, fino a quando giungono in una stanza misteriosa e vuota, se non per una porta minuscola dietro la porta principale. Si avvicinano e, spingendo, la porticina si apre. Troppo semplice... tutto troppo semplice. Martina si allontana dal gruppo e va dall'altra parte della stanza, dove nota che il muro non è duro, ma morbido in alcuni punti. Spingendo leggermente spunta una lingua che reca una chiave molto particolare. Jack e Luna si avvicinano a Martina e guardano impressionati la chiave.

Jack e Luna si guardano e avvicinandosi a Martina le spostano i capelli da dietro, rive-

lando una serratura, perfetta per far entrare la chiave. Guardandosi, capiscono subito cosa bisogna fare: Jack si avvicina e con un gesto veloce rompe la serratura.

Martina si sente improvvisamente più libera, come se le avessero tolto un peso dalle spalle. Tutto inizia a girare e con le lacrime agli occhi guarda per l'ultima volta i suoi cugini, che la salutano tristemente con la mano, mentre la porta inizia ad aprirsi.

Tutto diventa silenzioso per interi minuti, ma poi in lontananza inizia a sentire una voce. Apre gli occhi di scatto e si accorge che sua mamma la sta chiamando dal piano di sotto. Martina si guarda subito le mani e le vede normali, il vestito è ancora lì sul letto. Martina lo gira per controllare e non vede nulla di strano. Se lo infila e con un sorriso in volto scende le scale verso i suoi genitori. Felice che nulla di tutto ciò sia realmente successo.

O forse sì? Beh, chi lo sa? Oh, di certo lo sanno benissimo Jack e Luna, che dal buio della notte guardano felici Martina.



SCRITTO DA:

(Melissa F.)



DOCENTE: M.NOEMI R.

Storia della 3[^]D della scuola secondaria di I grado "A. Frank" di Cinisello Balsamo (MI)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Apoco a poco, Martina presa dalla curiosità, infila tutto il braccio nello specchio e, così via il resto del corpo. Appena entrata nello specchio, si volta a guardare la sua camera vuota; Martina non capisce cosa ha fatto e prova a strofinarsi gli occhi pensando che sia solo la sua immaginazione. Così prova a tornare indietro, ma invano.

Intorno a lei c'è il vuoto immenso, il nero più totale, nessuna parete: l'unica luce proviene dallo specchio della sua cameretta, nel nulla assoluto. Poco dopo vede sua mamma entrare nella camera e Martina prova a chiamarla urlando, sbattendo i pugni allo specchio che l'hanno intrappolata. La madre si guarda in giro chiamando la figlia ma non trovandola pensa che Martina, dalla voglia di andare alla festa, sia uscita da sola. Così corre in cucina a prendere il telefono per chiamare i genitori della ragazza che dà la festa, ma niente, Martina non è nemmeno lì. Allora la madre chiama il padre, è lette-

ralmente terrorizzata e iniziano a chiamare amici, vicini, conoscenti e corrono fuori per cercarla in auto per l'isolato.

La madre è preoccupata, ha cercato la figlia in lungo e in largo, Martina è sparita e non sa dove sia finita. Ma è più vicina di quanto possa pensare, perché Martina si trova all'interno del suo specchio, le fa male la gola per tutte le urla e i pianti, tutto questo per colpa di uno sciocco vestito. Attorno a lei solo uno spaventoso silenzio.

Martina impaurita e confusa comincia a vagare nel nulla oscuro, avverte che qualcosa sotto di lei si muove, improvvisamente precipita nel vuoto. Percepisce qualcosa di soffice, di morbido, è il suo letto. Stordita e felice di esser tornata a casa si dirige al piano di sotto. Vede una realtà simile ma allo stesso tempo diversa: il salotto ha qualcosa di strano, non perché l'arredamento sia cambiato ma perché è pieno di ragnatele di grandi dimensioni che sembrano quasi dei tralci. A un certo punto sente dei rumori molto forti ma soprattutto inquietanti, sembrano dei rintocchi dell'orologio, segue il rumore che la porta in cucina.

Arrivata lì, il rumore cessa e vede diversi orologi a pendolo che normalmente a casa sua non erano mai stati presenti. Con il cuore in gola si avvicina per osservare meglio. Quando cerca di toccare l'orologio sussulta per lo spavento, perché i rintocchi ricominciarono, ma ancora più forti e continui. A un certo punto sente un sussurro: *Martina... Se alla realtà vuoi tornare...dei bulli ti dovrai vendicare.*

Martina quindi, si dirige a casa di Tommaso, il prepotente della scuola, il suo hobby preferito è svaligiare le tasche dei compagni e appropriarsi delle merende con la forza. Martina ha un'idea... comincia a far cadere oggetti e a farli fluttuare. Tommaso si spaventa e comincia a urlare dalla paura, impaurito e terrorizzato si precipita in strada, ma sfortunatamente viene investito da una macchina.

Tommaso dopo aver ripreso conoscenza esclama: «*Martina cosa mi è successo?*»

Tommaso è diventato un fantasma. Insieme si dirigono da Luisa, la ragazza più carina della scuola che spesso si prende gioco di Martina, soprattutto durante l'ora di educazione motoria, la umilia sempre per i suoi movimenti impacciati e goffi. La trovano a casa della nonna, impegnata a scattarsi dei selfie, proprio come una vera influencer! I due decidono di mettersi in posa con lei, comparando in tutte le foto. Luisa, quando le esamina, vede i due fantasmi proprio accanto a lei. Ne scatta ancora un'altra: è proprio così, accanto a lei ci sono proprio due fantasmi. Pallida e con i brividi sulla pelle si guarda allo specchio, i suoi capelli sono diventati grigi dalla paura.

La missione è compiuta, Martina può rientrare nel mondo reale. Improvvisamente sente un calore sulla spalla e una voce che le sussurra: «*Martina svegliati, farai tardi alla festa, è ora di prepararsi e indossare il vestito che hai acquistato dalla signora Laura!*»

Confusa e felice di rivedere la mamma Martina esclama: «*Forse preferisco indossare il costume dello scorso anno!*»



DOCENTE: ANNA G.

Storia della 1[^]B della scuola secondaria di I grado "Fondazione Carlo Manziana" di Crema (CR)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

La reazione istintiva di Martina è la paura: «*Cosa mi sarà successo? Come potrò ritornare ad essere me stessa?*», urla tra le lacrime. Improvvisamente si spengono le luci della cameretta e Martina inizia ad avvertire dei rumori e delle strane presenze. Spaventata, decide di fuggire e si dirige nel luogo dove si sarebbe svolta la festa tanto attesa per chiedere aiuto.

Quando vede i suoi amici e conoscenti tenta di parlarci, ma, terrorizzata, si rende conto che non riescono né a vederla né a sentirla. Scoppia in un pianto disperato, finché non le si avvicina un ragazzo di bell'aspetto che tenta di consolarla. Stupita dal fatto di essere vista, gli domanda: «*Chi sei? Perché tu riesci a vedermi?*»
Il ragazzo risponde: «*Sono Jason. Perché, gli altri non ti vedono?*»

Martina non ha il coraggio di rispondere alla domanda, ma decide di affidarsi al ragazzo misterioso che potrebbe aiutarla e, insieme, si dirigono all'esterno del locale. Sulla strada vedono comparire delle strane sagome, le quali, avvicinandosi progressivamente a loro, si rivelano spiriti di persone defunte. Quasi in coro, questi sussurrano: *«Sta' attenta! Pensa con la tua testa! Dovrai trovare lo stregone che ti ha ridotto così prima dell'alba, se non vuoi rimanere un fantasma per sempre!»*

Martina, confusa e ancora più terrorizzata, cerca di capire che cosa intendono parlando dello stregone, ma l'unica informazione che riesce a recuperare è che il punto debole di questo misterioso essere è la zucca. A quel punto Jason si propone di andare a comprare delle caramelle alla zucca da avere a portata di mano e si allontana per una mezz'oretta. Al suo ritorno, Jason, vedendo Martina ancora molto scossa, cerca di sdrammatizzare offrendole una delle caramelle appena recuperate: *«Tanto a te la zucca non fa nulla! Dai, i dolci rendono sempre tutti un po' più felici!»*

Martina allora cerca di tranquillizzarsi, confortata dalla presenza di Jason, ma non appena assaggia la caramella capisce che c'è qualcosa che non va. Cerca di mantenere il controllo e, senza che nessuno se ne accorga, tossisce con la scusa di essersi ingozzata e porta la caramella nella mano a pugno. *«Mmm... buona! Avevi proprio ragione, Jason! I dolci risolvono sempre tutto!»*

Improvvisamente a Martina viene l'atroce sospetto che Jason stia tentando di ingannarla e, non fidandosi di niente e di nessuno, gli propone di dividersi e di andare per le case a fare *dolcetto o scherzetto*.

«Così distribuiremo a un po' di gente le nostre caramelle alla zucca, non si sa mai che in qualche casa si nasconda lo stregone di cui ci parlavano!»

Una volta sola, Martina corre tra le case cercando una di quelle zucche che le persone intagliano e lasciano fuori dalle finestre per decorare la casa nella notte più paurosa di sempre e, dopo averne intravista una in un giardino, senza farsi vedere, spegne il lumino all'interno e ruba la polpa, creando due fantastici succhi di zucca.

Dall'orologio del campanile di una chiesa, Martina si rende conto che sono le 4 del mattino e che l'alba sta per sorgere, quando vede Jason che si dirige verso di lei.

«Guarda Jason, una famiglia è stata tanto carina da offrirmi due succhi d'arancia, tieni!»

Improvvisamente il volto di Jason cambia espressione: le sopracciglia corrugate si innalzano ancora di più e gli occhi fissano la ragazza con un'intensità mai sperimentata prima.

Martina capisce che Jason non è la persona gentile e carina che si è presentata all'inizio della serata e, per la prima volta, ha davvero paura di non avere scampo, finché in lontananza, alle spalle di Jason, vede sopraggiungere Laura. Quest'ultima avvicina l'indice della mano alla bocca, esortandola a fare finta di non averla vista e rapidamente blocca Jason, con l'aiuto di una cintura: *«Vai Martina, lancia il succo! Veloce!»*

Prontamente Martina svolge il suo compito, avvicinandosi a Jason, che cerca di opporre resistenza, urlando e maledicendole. Martina e Laura assistono alla progressiva trasformazione di Jason, che prima assume le sembianze di una figura rugosa e dai tratti anziani - un vero e proprio stregone! - poi diventa sempre più piccolo fino a scomparire.

«Finalmente, Martina! Abbiamo finalmente messo fine a una storia che va avanti da anni: uno dei costumi che vendo si rivela sempre essere stregato, ma non sono mai riuscita a trovare il colpevole. Non vedendoti alla festa mi è venuto l'atroce dubbio che quest'anno potessi essere tu la vittima e ti ho cercata per tutta la città! D'ora in poi credo che potrò tornare a vendere vestiti per Halloween senza temere il peggio.»

Martina torna a essere sé stessa, in carne e ossa, e ringrazia di cuore Laura per l'aiuto, promettendole che sarebbe ritornata l'anno successivo. *«Magari però la prossima volta evito l'abito da fantasma!»*



DOCENTE: FRANCESCA G.

Storia della 4^a e 5^a della scuola primaria "D. Savio" di Villareggia (TO)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Mike, che ha un appuntamento con Martina per andare a fare *dolcetto o scherzetto*, suona ripetutamente il campanello, e comincia a chiamare Martina. Mentre aspetta, si sistema il vestito da principe fantasma: è molto diverso da come si veste di solito, gli mancano la maglietta verde acqua e le sue scarpe della Nike.

Intanto, Martina si ricorda di avere l'appuntamento con Mike, va vicino alla porta e dice: «*Apri tu la porta. Aiuto! Sono diventata un fantasma!*»

«*Ma come... io ti vedo!*» dice Mike, dopo averle aperto la porta.

Grazie al potere dell'amicizia Mike può vedere la sua migliore amica anche se è un fantasma. Le propone di andare comunque a fare una passeggiata. Mentre Mike e Martina stanno parlando e camminando, a Mike viene improvvisamente un'idea e dice a Martina: «*MI È VENUTA UN'IDEA STRAORDINARIA! Posso creare delle pozioni, è un po' come fare*

gli scienziati. Magari sono utili!»

Martina incuriosita gli risponde: *«Bella idea. Speriamo che sia davvero utile! Ho a disposizione il mio angolo segreto in cantina. Lì sicuramente non viene nessuno.»*

Mike dice: *«Ecco gli ingredienti per la pozione: una piuma di uccello e, poi, sei fragole. Ho creato la pozione. Ecco bevi!»*

Glu. Glu. Glu.

«Bleah, non è per niente buona questa pozione, Mike, mi ha fatto diventare magra come un chiodo!»

Mike dice: *«Facciamo quest'altra pozione?»*

Un po' di acqua, una rosa e cinque formiche. Dopo un'ora la pozione è pronta, Martina la beve.

Glu. Glu. Glu.

«Ma è così buona! Speriamo che diventerò normale perché se no è un pasticcio.» Aspettano un'ora, ma non succede niente. Mike e Martina decidono di fare un altro tentativo, provano a fare un'altra pozione. Creano la pozione con: anidride carbonica, un po' di liquido creato nell'aula di scienze, olio del tonno e muschio fresco; aggiungono un goccio di dolcificante. Mischiano la pozione per un quarto d'ora, e poi dritta in freezer. Martina beve la pozione e dopo venti minuti Mike prova ad avvicinare la forchetta al braccio di Martina e si accorgono che è diventata solida. Martina fa i salti di gioia, è super felice ora.

Martina e Mike decidono di andare in giro a rubare caramelle ai bulli del quartiere, vogliono vendicarsi perché quei bulli li hanno presi in giro. Durante la festa di Halloween i quartieri sono pieni di bambini travestiti da mostri diversi l'uno dall'altro, tra questi ci sono centinaia di bulli. Martina e Mike si mischiano nella folla e trovano tanti ragazzini vestiti da mostri spaventosi. Un gruppetto di bulli vede dei bambini con dei sacchetti da cui strabordano caramelle di ogni tipo. I ragazzini, invidiosi di quei bambini, decidono di rubare i dolciumi. Mike e Martina, vedendo il brutto gesto, si guardano innervositi. E, come se si fossero letti nel pensiero, si avvicinano scocciati.

I ladri incominciano a scappare con il bottino di caramelle perché vedono Mike che li guarda con una faccia molto arrabbiata. Martina e Mike li rincorrono: Martina, visto che è invisibile e non può essere vista, decide di fermarli tirandoli per la maglietta, i ladri cadono a terra. Martina e Mike dicono: *«Non si rubano le caramelle!»*

Mike prende le caramelle e le restituisce ai bambini più piccoli, dicendo loro di stare più attenti a portare tutte quelle caramelle in giro. Purtroppo molti bambini sono stati

derubati, così Martina e Mike decidono di dare a ogni bambino derubato un po' dei loro bottini di Halloween.

Più tardi, dopo essere tornata a casa, Martina sale le scale e va in camera sua, si toglie il costume, e le viene improvvisamente fame. Scende le scale e va in cucina. Lì trova sua mamma che cucina la cena, la mamma le dice: *«Tra poco è pronto, non mangiare adesso.»* A quel punto, Martina realizza che non è più invisibile ed è molto felice. Corre in camera sua e chiama Mike al telefono.

«Martina! Cosa è successo?»

«Mike, sono di nuovo normale!»

«Wow, ma come hai fatto?»

«Non lo so...»

«Cosa hai fatto?»

«Ho tolto il costume e...»

«Il costume! Era un costume da principessa fantasma!»

«È vero! Sarà stato il costume!»

«Dobbiamo conservare il costume per il prossimo Halloween: saremo invincibili contro i bulli! Saremo i supereroi di Halloween!»



DOCENTE: SARA C.

Storia della 3^A della scuola secondaria di I grado "Falconetto" di Padova



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Nonostante tutto decide di uscire a fare *dolcetto o scherzetto*, prima di andare alla festa. È ancora terrorizzata, trema e non riesce a camminare bene, ha il fiato corto e il vestito comincia a stringere e a irritarle la pelle. Appena uscita di casa sente un freddo esagerato per il periodo. C'è da dire che non è vestita con abiti pesanti, l'abito da "principessa fantasma" che indossa ha solo una gonna e un top che non copre le spalle.

Le strade sono deserte, le luci delle case e dei lampioni spente, la nebbia fitta. L'unica cosa di colore acceso che si riesce a vedere sono le nuvole, di un colore rossastro. Martina comincia a incamminarsi per la strada, con passi lenti e corti, come una ladra. Arriva alla prima casa: non c'è una sola luce accesa, nessun rumore, sembra che non esista più nessuno. Suona il campanello e avvicina l'orecchio alla serratura pensando di poter sentire qualcosa, ma non è così. Si incammina verso le altre case, prova porta

per porta in quella stretta e buia via, ma il risultato è lo stesso... Tranne una, la terza, la casa di una vecchia signora che si è trasferita lì da poco.

La casa ha un aspetto spaventoso, secondo Martina è impossibile vivere in un posto del genere. Ogni finestra è rotta, il tetto è caduto per metà, l'unica cosa rimasta intera è la porta principale. La signora nella casa non esce mai, l'unica volta che lo ha fatto tutti hanno avuto paura, poiché ha un'aria omicida, la faccia piena di rughe, porta un velo in testa, i suoi grandi occhi grigi sembra volerti uccidere. Nonostante ciò, Martina vuole vedere quella casa più di tutte le altre.

Supera il grande cancello nero che divide la strada dall'erba davanti alla casa. Il suo vestito stringe sempre di più, sente come se tutti gli organi si siano stretti in un solo punto e come se questo le abbia creato una grossa ferita allo stomaco. Più si avvicina, più il vestito si stringe. Sale piano piano le scalette davanti alla porta, si guarda indietro impaurita a ogni passo che fa. Non sente più le gambe, non riesce a respirare, stare là le fa provare inquietudine e non sa se correre dentro o scappare via. L'aria è fredda, ma sente il collo bollente, le sue pupille sono dilatate e si sente come persa nel vuoto.

Quando apre la porta tiene inizialmente gli occhi chiusi e, prima di aprirli, pensa con terrore a cosa potrebbe vedere. Apre gli occhi di colpo e... non vede nulla. È una casa vuota come tutte le altre, ma sente una sensazione strana nell'aria, la testa le fa male e il vestito continua a stringere. Comincia a vedere tutto girare... e sviene.

Quando si sveglia non riesce a muoversi, apre gli occhi e si ritrova in una bara sotto terra, piena di ferite da cui il sangue sta uscendo copioso. Dopo un po' il sangue riempie quasi tutta la bara e Martina inizia ad agitarsi, a muovere gli arti velocemente cercando di aprire la bara: la tensione è al massimo.

Il sangue le arriva alle braccia e ha pochi secondi per uscire. Comincia a urlare, a sbattere la testa, ma non serve a nulla, nessuno la può sentire. Il sangue ormai ha riempito tutta la bara. Martina cerca di trattenere il respiro, ma è inutile. Tutto è inutile: è già morta.



DOCENTE: ANGELA G.

Storia della 4^A della scuola primaria "P. Morando" di Alessandria



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina è contenta, ma anche un po' spaventata di essere diventata un fantasma. Le dispiace perché i suoi amici e la sua famiglia non riescono più a vederla. Ma è allegra perché può fare gli scherzi agli amici, per esempio accendendo e spegnendo le luci, aprendo e chiudendo gli armadi, sbattendo le porte e i cassetti, facendo voci spaventose, ed entrando nei corpi delle persone agitandosi come una matta!

Ma la cosa che le piace di più è volare nel cielo e nello spazio, scendere negli abissi del mare come una sirena fantasma. Martina si diverte un mondo a passare tra i muri delle case e vedere cosa fanno le persone e qualche volta rubare le pizzette dal panettiere!

Dopo qualche giorno però tutte queste cose smettono di essere divertenti e decide di provare a tornare una bambina in carne ed ossa. Si mette davanti allo specchio e

toccandolo sente che la sua mano viene risucchiata dentro. Martina si trova in un'altra dimensione, dall'altra parte dello specchio. Il suo corpo si vede riflesso nello specchio e riesce di nuovo ad afferrare le cose intorno a lei.

Martina si trova all'interno di una casa, dentro un salone molto ampio e caldo. C'è un enorme camino con ciocchi di legno scoppiettanti e nella stanza altri venti bambini seduti a cucire. Quando Martina si avvicina, i bambini le raccontano che sono stati imprigionati da una strega che fa cucire loro dei costumi magici, che servono a imprigionare altri bambini. I bambini raccontano a Martina che avevano comprato i costumi della signora Laura, si erano trasformati in fantasmi ed erano stati imprigionati in quella casa stregata da cui non riuscivano a scappare.

Martina è una bambina molto sveglia e cerca di trovare un'idea per riuscire a scappare e a liberare tutti. Con l'aiuto degli altri bambini riesce a trovare la soluzione: con la stoffa magica cuciranno una ragnatela gigante e alcuni bambini l'appenderanno in alto. Altri bambini chiameranno la strega con la scusa che le macchine da cucire si sono inceppate e, dopo aver fatto cadere la ragnatela di stoffa, altri bambini l'avvolgeranno e la imprigioneranno. Infine, le ruberanno la bacchetta per aprire il portale e per tornare a casa.

I bambini si mettono subito al lavoro: Elisa, Francesca, Greta, Giorgia, Alice, Emmanuela e Nina cuciono una ragnatela grandissima e glitterata. Non appena finiscono di cucire la ragnatela, Riccardo, Alessandro, Rebecca ed Emma iniziano a gridare a più non posso che le macchine da cucire si sono inceppate, e con che voce potente!

Arriva la strega arrabbiata come sempre e Martina si accorge che assomiglia alla signora Laura, ma più brutta e cattiva. Appena spalanca la porta Lorenzo, Gabriele e Pietro le fanno cadere addosso la ragnatela magica. Subito intervengono Andrea, Alessandro, Greta e Marco e la avvolgono come un tacco gigante. Brajan e Leonardo le rubano la bacchetta e la passano a Filippo.

Filippo ordina: «*Porta apriti!*» come aveva sentito dire altre volte dalla strega e corre dentro lo specchio insieme a Martina e a tutti i suoi compagni. «*Trasformati in una scimmietta!*» e per magia la strega diventa una scimmietta. Martina e tutti gli altri si ritrovano nel negozio *Costumi da paura* della signora Laura e tutti in carne e ossa! Non sono più dei fantasmi, finalmente!

La signora Laura si avvicina ai bambini sorridendo, e li ringrazia per averla liberata

dall'incantesimo della sorella cattiva Gostina Infernotti. Lei la costringeva a vendere i costumi che li avevano trasformati in fantasmi.

Ma ora potevano tutti tornare dai loro genitori e dimenticare quella paurosa avventura.



DOCENTE: CHIARA C.

Storia della 5[^]C dell'Istituto Comprensivo "M. Hack" di Nova Milanese (MB)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, in uno stato di tremenda ansia, corre in cucina per chiedere aiuto alla madre, la quale però continua a cucinare indifferente: la bambina capisce che nessuno riesce a sentirla e vederla. La sua presenza però lascia nella stanza un'atmosfera lugubre, l'unica cosa che la madre riesce a percepire.

Martina dà uno sguardo alla finestra e si accorge che fuori è sempre più buio, tutto si fa terribilmente inquietante e nel buio della strada le sembra di vedere un volto scuro che la guarda malignamente; decide così di uscire di casa spinta da una strana curiosità da fantasma, ma, appena fuori, oltrepassata la porta, vede sul muro delle impronte di sangue lasciate probabilmente da delle unghie affilatissime... proprio come quelle di un lupo mannaro.

Fatto qualche passo verso il muro sente lo scricchiolio delle foglie del vialetto essere come attutito, proprio come le foglie sui marciapiedi dopo un temporale... ed è proprio così, le foglie sono tutte bagnate, immerse in una pozza... di sangue umano. Presa dallo spavento decide di rifugiarsi di nuovo in camera e nascondersi nel suo letto.

Una volta lì dà un veloce sguardo allo specchio ma nel riflesso lei non esiste, al contrario ecco l'orripilante vista della madre morta impiccata al soffitto. Lancia un grido di paura e si volta, ma nulla, nessuna traccia del cadavere. Ormai non riesce più a sentirsi al sicuro neanche nella sua stanza: lo specchio le sembra stregato e dalle finestre, che si affacciano sul giardino, continua a sentirsi osservata da una strana presenza. Decide così di rifugiarsi nel vano caldaia, una stanzetta piccola e un po' inquietante, ma senza finestre né specchi.

Una volta lì, accesa la luce dello stanzino, ecco davanti a lei il lupo mannaro che avrebbe tanto sperato essere solo una sua allucinazione. Prima che possa fare qualsiasi cosa questi graffia la caldaia e la fa esplodere; tra il fumo e le fiamme Martina non sa più dove andare. I suoi sensi sono confusi, forse il fumo proveniente dalla sua casa o forse un blackout generale ha fatto scattare tutti gli antifurti del vicinato: è il caos.

Martina cerca di scappare, ma la strada le viene sbarrata proprio dalla madre: si è trasformata in lupo mannaro! Ha davanti la madre mannaro e dietro la feroce bestia che ha incontrato nel vano caldaia: si sente accerchiata, così mentre i due si preparavano a colpirla mortalmente, lei perde i sensi e sviene.

Adesso la bambina riesce a sentire solo il battito del suo cuore, un battito sempre più rumoroso, quasi fastidioso, apre gli occhi, è la sveglia.

Tutto quello che ha vissuto è stato solo un incubo.



DOCENTE: FRANCESCA B.

Storia della 2[^]C della scuola secondaria di I grado "C.R. Ceccardi" di Luni (SP)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Una forma indistinta, tremolante, dal colore grigio... il cuore le batte all'impazzata, la vista le si offusca e sviene! Si risveglia, confusa: spavento e timore si agitano nella sua mente e la bambina si rivolge sottovoce a sé stessa: «*Sciocca, sei una paurosa! Ti van-
ti con i tuoi compagni di classe di essere una coraggiosa che guarda film horror dal mattino
alla sera, e ora? Che sarà mai? Apri gli occhi! Subito!*»

Buio assoluto, una fievole luce alla sua destra le fa girare la testa e scorge una sagoma, aguzza la vista e vede quello che non avrebbe mai voluto vedere: il suo corpo è steso a terra, immobile. Si alza e si aggira per le stanze deserte della sua casa; decide di andare al negozio della signora Laura a chiedere spiegazioni. Attraversa la sua città, stranamente deserta, ma dove sono finiti tutti? Trova la porta del negozio chiusa. Cominciò a urlare ma dalla sua bocca non esce nessun suono, solo del vapore che sale verso il

cielo. *«Laura! Laura! Signora Laura, sono io Martina»*, urlava disperata la poveretta.

Nota un biglietto infilato nella maniglia, lo prende e legge: *«Se vuoi conoscere la storia della principessa fantasma vai alla casa abbandonata nel bosco, vicino al cimitero.»*

In preda al panico Martina corre nel bosco, la nebbia avvolge ogni cosa, non si riesce a distinguere nemmeno la forma degli alberi. All'improvviso si trova davanti un cancello, appoggia la mano tremante sulla maniglia di ferro arrugginita e la spinge in avanti, un rumore assordante di ferraglie rimbomba nel bosco e il pesante cancello con un rumore sinistro si apre davanti a lei. Si trova in un giardino invaso da erbacce e piante rampicanti: è difficile avanzare, gli sterpi le si impigliano nel vestito, a fatica arriva alla casa abbandonata.

Ai lati del portone ci sono due statue in gesso raffiguranti due bambini; sembra che da un momento all'altro si animino e si mettano a rincorrerla. Il portone di legno scuro è chiuso da una pesante catena con lucchetto.

«Sei o non sei un fantasma Martina?», pensa, quindi si appoggia con il corpo e lo attraversa senza problemi, sale le scale di legno che cigolano a ogni suo passo (ma i fantasmi non dovrebbero essere leggerissimi? Mah!). Arrivata al piano superiore si guarda intorno e vede una fioca luce filtrare da una porta alla sua sinistra e vi si dirige.

La apre, al centro della stanza troneggia una poltrona di velluto marrone con seduto sopra un vecchio, che la fissa con l'unico occhio: *«Cosa sei venuta a fare nella mia dimora?»* Dunque, lui la vedeva!

«Il bi-biglietto al negozio della signora Laura mi-mi ha mandata qui» balbetta la bambina. C'è qualcosa di ripugnante in quel vecchio che la fa sentire a disagio più che essere diventata un fantasma.

«Sciocca ragazzina, non mi dire che hai scelto l'abito da principessa fantasma AHA-AHA-AHA!»

Una risata agghiacciante uscì dalla bocca sdentata del vecchio. Lui conosceva il suo segreto, avrebbe potuto aiutarla.

«Lei, signore, conosce forse il modo per... insomma cosa devo fare per poter tornare a essere una bambina?» chiede tutto d'un fiato.

«Molto, molto tempo fa, in questa casa c'è stato un terribile fatto di sangue...» incomincia a raccontare il vecchio.

«L'orribile creatura è riuscita a sfondare il portone ed è entrata in casa.»

Il vecchio sembra in trance, con l'unico occhio fissa il vuoto.

«Quale creatura?» Chiede Martina. «È gigantesca. Braccia nude, lunghissime e muscolose, mani enormi e pelose. E la bocca con denti aguzzi e con due lunghe affilatissime zanne!» tuonò il vecchio. A Martina si gelò il sangue nelle vene: un lupo mannaro!

«Era una notte di luna piena, nella casa era in corso una festa in maschera quando un gemito animalesco si levò nella notte, la terra rimbombava, i rami degli alberi si ritirarono, la musica della festa cessò di colpo. E poi fu troppo tardi. Il portone crollò, la creatura entrò. La mattina dopo ritrovarono la signorina Teresa distesa sul suo letto, il viso pallidissimo, un rivolo di sangue le usciva da due orribili buchi nel collo, le mani piene di graffi e gli occhi, gli occhi sbarrati, terrorizzati. La mano sinistra era chiusa a pugno, sembrava stringere qualcosa.»

Martina si accorge che sta tremando. «E poi?» chiede, dato che il vecchio si è bloccato. «Lo sai cosa è successo, poi,» continua allora, «tu hai comprato il vestito che indossava quella sera la signorina Teresa; una maledizione aleggia su quel vestito, chi lo indossa si trasforma nel fantasma della signorina Teresa.»

«No, no, no!» urla Martina, corre in corridoio e vede dalla finestra una grossa nuvola nera spostarsi nel cielo e la luce della luna piena illuminare la casa. Un gemito terribile si alza dalla stanza del vecchio, Martina ritorna indietro e assiste alla trasformazione: piegato sulle ginocchia il vecchio si tiene la testa, poi si tira sulle possenti zampe posteriori e... Martina inizia a correre più veloce che può, la creatura la insegue, sente il suo alito fetido, corre lungo i corridoi bui della casa finché arriva alla stanza dello specchio. Lo specchio è ricoperto di polvere, ma è identico al suo nella sua cameretta. In un angolo giace abbandonato un giocattolo, un pagliaccio, che incomincia a muoversi e a recitare una sorta di filastrocca: «Lancia l'osso alla bestia, lancia l'osso alla bestia...»

La bambina si guardava intorno ma non vedeva ossa!

TUMP TUMP la creatura si sta avvicinando

TUMP TUMP il cuore prende a batterle forte, sembrava scoppiarle in petto

TUMP TUMP non c'è più tempo e quel maledetto pagliaccio non sta zitto!!!

Si avvicina allo specchio e quello che vede riflesso la fa rabbrivire: una signorina bionda vestita da principessa le sorride e le sta porgendo un osso! Lo afferra appena in tempo per lanciarlo con violenza contro la creatura che le si scaglia contro.

Buio, silenzio assoluto. «Apri gli occhi Martina, non aver paura.» Si guardò intorno, è nella sua camera, è tutto in ordine, si alza, si guarda nello specchio.

«Mi vuoi spiegare cosa ci faceva stamani nella tua camera un osso per cani, Martina?» strilla la mamma dalla cucina. Martina sorride alla principessa fantasma.



DOCENTE: EMANUELA M.

Storia della 3[^]U della scuola primaria "L. Bianchi" di Prestino (CO)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

D'improvviso lo specchio si rompe in mille pezzi e le luci si spengono. Dai cocci dello specchio appare un orribile zombie che chiama Martina con voce lieve e spaventosa: «Martina... Martina... Martinaaa, io posso aiutarti a tornare normale ma, in cambio devi fare una cosa per me. Attenzione, devi farla prima che sorga l'alba! Se non supererai la prova sarò per sempre Halloween e resterai un fantasma!»

Lo zombie continua con la richiesta: «Devi andare in giro per le case dei bambini a spaventarli e farli urlare. Io mi nutro delle loro urla. Più urla raccoglierai e più diventerò forte! Perciò devi riuscire a prendere almeno cinquanta urla di bambini.»

Lo zombie orripilante consegna a Martina uno strumento per raccogliere le urla: "l'aspiraurla". L'aspiraurla è a forma di aspirabriciole, con un cerchio all'estremità, e fa VRRRR quando si accende. Martina deve aspirare le urla e poi metterle in barattoli di titanio

con un'etichetta a forma di zucca. Così si incammina ed entra nelle case dei bambini, pensando a cosa fare per spaventarli. Con i bambini che guardano la TV al buio, si avvicina all'interruttore e... accende e spegne le luci e sbatte all'improvviso le porte!

Ma ancora non basta perché devono urlare, allora Martina entra nella TV, fa dei versi strani e dice con voce raccapricciante: «*Sto venendo a prendervi!!!!*»

Con il suo aspetto da fantasma spaventoso salta fuori dalla TV e i bambini urlano a più non posso. Per i bambini che dormono beatamente nei loro lettini: Martina entra silenziosamente nella stanza buia, infila la mano sotto le coperte e gli tira, per tre volte, le gambe. I bambini si svegliano di soprassalto e si siedono sul letto cercando di capire chi è stato. Martina sbatte le ante delle finestre, emette versi mostruosi e fa cadere barattoli e vasi di vetro.

A questo punto i bambini, terrorizzati, accendono la luce per vedere meglio cosa sta succedendo. Martina tira fuori una bambola e la butta sul letto dei poveri bambini, ma non è una normale bambola... È una bambola piena di graffi, con il vestito rotto, sporca di sangue, i capelli arruffati, gli occhi rossi e i denti come quelli di Dracula. Quando la vedono i bambini urlano così tanto da spaccare i vetri delle finestre.

È quasi l'alba, Martina ha spaventato in tempo tutti i bambini, così corre a casa prima che sorga il sole, portando i cinquanta barattoli allo zombie. Arrivata davanti allo zombie, all'improvviso, appare una luce bianca che illumina tutto, il mostruoso zombie scompare, lo specchio, come per magia, si aggiusta: tutti i cocci si rimettono al loro posto e si saldano.... Ecco che Martina ritorna una bambina.

La mattina Martina torna nel negozio dove ha comprato il vestito, entra, piomba di fronte alla signora Laura e straccia, davanti a lei, il vestito. Alla fine, dopo la sfuriata, Martina capisce che la signora Laura era proprio lo zombie perché intravede l'aspirapolvere e i barattoli su una mensola del negozio...



DOCENTE: EMANUELA M.

Storia della 5[^]U della scuola primaria "L. Bianchi" di Prestino (CO)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina avverte che avvicinandosi allo specchio è come se qualcuno le tirasse il braccio, tant'è che all'improvviso viene risucchiata e catapultata in un luogo lugubre... è una scuola abbandonata del 1750.

Martina non sa cosa fare, si guarda intorno, va avanti e bussa al portone che si apre pian pianino scricchiolando. Aprono due persone che conosce... sono le sue due bidelle di scuola: Rosa e Lucia che la attendono con le scope in mano e la guardano male, con gli occhi spalancati. Le due bidelle scompaiono e Martina si ritrova nel corridoio scuro, pieno di ragnatele che tappano i buchi del soffitto e delle pareti. Man mano che avanza dei pipistrelli volano sulla sua testa e qualche volta non le permettono di vedere bene.

Nel lungo corridoio ci sono aule a destra e a sinistra, decide di entrare in una e trova

una vecchia lavagna di ardesia sulle quali ci sono ancora scritti i compiti. L'aula è piena di ragni e mentre cammina le cadono addosso. Qualche altro, a terra, sale sui suoi piedi. Il pavimento scricchiola e cadono anche dei pastelli appuntiti dalle vecchie mensole semicadenti.

Sente delle voci provenire da una classe, si avvicina per capire meglio... sono Rosa e Lucia che discutono: a quanto pare stanno escogitando un piano per trasformare altri bambini in fantasmi!

Avvertono che c'è qualcuno, escono dall'aula e vedono Martina che corre: «*Il nuovo fantasma avrà ascoltato tutto*» dicono tra di loro, così inizia la corsa per acciuffare la fantasma spiona. È già corsa troppo veloce e per raggiungerla prendono il "carrello turbo" delle pulizie, ci si siedono sopra e cercano di raggiungerla. Mentre il carrello sfreccia le lanciano contro spugne, strofinacci e le spruzzano lo spray disinfettante che contiene il sangue dei pipistrelli.

Martina giunge davanti alle scale che portano al seminterrato, le prende per scendere e vede una porta con scritto *Atelier*, entra e... ci sono tanti costumi uguali al suo e c'è una persona che ha già visto... È la signora Laura, la proprietaria del negozio dove ha acquistato il costume.

Per fortuna sta dormendo e Martina riesce a nascondersi dietro una scatola piena di costumi. Dal nascondiglio spia la signora Laura che russa e dice parole inquietanti come: «*HOCUS POCUS... Se il costume indosserà un fantasma diventerà...*»

Le bidelle entrano di colpo e svegliano la signora Laura: «*Dai, tirati su che tra poco è la notte di Halloween e i bambini si stanno trasformando!*»

Lucia e Rosa spostano uno specchio: è uguale a quello che Martina ha a casa e che l'ha risucchiata. Dietro ci sono delle boccette con uno strano liquido fosforescente, su alcune c'è scritto *HOCUS POCUS questo liquido è fantasmoso*, ce ne sono altre di forma diversa con la scritta *Trallallero Trallallà un fantasma non più sarà!*

Rosa, Lucia e la signora Laura sistemano gli ultimi costumi e Martina scopre che usano le pozioni per bagnarli, farli diventare stregati e intrappolare altri bambini. Le tre sentono un rumore e scoprono Martina che cerca di fuggire ed entrare nello specchio, ma, per impedirglielo, lo buttano a terra e si rompe in tanti pezzettini.

Le tre malvagie non riescono a prenderla perché si fanno male ai piedi con i cocci rotti.

Martina approfitta del marasma per prendere qualche bocsettina di pozione *Trallalero Trallallà* e scappa. Corre su per le scale e attraversa di nuovo il lungo corridoio. Quand'ecco un vociare provenire da una classe, si ferma: sono i bambini della Classe Quinta di Prestino e sono fantasmi proprio come lei. Quando la vedono le corrono incontro e Martina riporta affannosamente quello che le è capitato, i bambini di Quinta aggiungono: «*Anche a noi è successa la stessa cosa.... Vedi siamo tanti fantasmini, vogliamo tornare a casa ed essere di nuovo bambini!*»

Poi le chiedono, incuriositi, a cosa le servono quelle boccettine, e Martina continua a raccontare cosa le è successo da quando è stata catapultata nella scuola. Bevono il contenuto delle boccettine e, a un tratto, il cielo diventa scuro, sembra che si stia avvicinando un temporale: rimbomba il rumore di un tuono e appare l'abbaglio di un fulmine che cade sulla scuola e fa illuminare la vecchia lavagna di ardesia. Proprio in quel momento entrano le tre donne: sono insanguinate, hanno pezzi di vetro addosso e i vestiti strappati.

Con la faccia isterica guardano i bambini che non sono più fantasmi, si gettano su di loro per prenderli e urlano: «*Ora vi prenderemoooo... ahahahahah... coff coff coff*», ma non riescono a parlare perché dalla loro bocca escono tanti piccoli pezzi di specchio che lanciano contro i bambini. Martina e gli altri riescono a schivare i cocci, che tornano indietro, come un boomerang, e colpiscono agli occhi le tre megere.

I bambini spaventati urlano e si spostano verso la lavagna, quella luce li spinge verso di sé, li risucchia e li catapulta davanti al bancone della signora Laura che, con tono pacato e gentile, dice loro: «*Volete acquistare un bellissimo costume di Halloween?*»

Martina e i bambini di Quinta si guardano e scappano via a gambe levate.



DOCENTE: STEFANIA B.

Storia della 3^AB della scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "B. Zendrini" di Cedegolo (BS)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Primo finale:

«Non posso credere ai miei occhi: ho sempre desiderato diventare uno spettro!»

All'inizio pensa di essere svenuta, ma dopo un paio di minuti, capisce che non è un sogno perché il tempo scorre e lei non si sveglia. A quel punto, alla sorpresa si sostituisce la paura. Martina corre fuori casa in direzione della biblioteca perché sa che lì troverà la soluzione al suo problema.

Arrivata, attraversa il vetro della finestra e si mette all'opera tra gli scaffali polverosi. Dopo una lunga ricerca, trova un grosso e logoro libro di incantesimi. Non ha neppure il tempo di pensare che d'improvviso il tomo si apre rendendola di nuovo umana. Il libro le restituisce sì la normalità, però con il "castigo" di avere delle parti del corpo

deformate che la rendono un piccolo mostro: le crescono dei grossi bernoccoli sul viso, il naso diventa a uncino, le cadono alcuni denti, quelli rimasti diventano neri, gli occhi sporgono orrendamente e infine le cadono pure i capelli; per ultimo le crescono la coda e la barba. Nonostante questa ripugnante metamorfosi, ha il superpotere di volare che pensa di usare a fin di bene.

Anche se è triste per quello che le è successo, decide comunque di sorvolare gli ospedali portando dolci ai bambini meno fortunati e zucche colorate ai bambini poveri. Vola sempre di notte e non si fa mai vedere in giro, perché si vergogna tremendamente del suo aspetto.

Ma la felicità dei bambini ripaga tutto. Un giorno passa sopra la biblioteca, viene attratta da una forza che la risucchia verso il basso, all'interno del famoso libro di magia. Con violenza la sua immagine viene impressa sulla copertina in ricordo di una ragazzina diventata un mostro, ma che ha regalato tanta gioia ai bambini meno fortunati.

Secondo finale:

Allora riprova ad attraversare lo specchio con tutto il corpo, ma viene risucchiata e si ritrova in una stradina, che sembra appartenere a un paese abbandonato dalla civiltà.

«Non sono un fantasma, lo specchio è un portale magico!» deduce la ragazzina. L'atmosfera è cupa e sinistra, Martina non è per nulla a suo agio. In fondo alla stradina nota un enorme cancello, ai suoi lati si ergono delle grandi mura che circondano una vecchia casa. Martina è spaventata, ma si fa coraggio; si avvicina alle mura per cercare aiuto.

Sul cancello campeggia un campanello a forma di teschio con incise alcune parole: "Residenza del mago Ernestein". La ragazza preme il campanello ma nessuno risponde. Mentre si gira per andarsene, il cancello si apre con uno scricchiolio metallico: Martina si dirige davanti al portone della casa e bussa. La porta si apre e compare un piccolo giullare con un grande cappello e un naso fine e lungo.

«Piacere di conoscerti, sono il giullare Barlic, accomodati pure in casa!»

«Grazie, io sono Martina.»

Il giullare la fa sedere su una poltrona piena di polvere, poi scompare.

La ragazzina ne approfitta per guardarsi intorno: nota delle teste di animali appese al muro, mensole stracolme di ampolle, una credenza con un grande specchio e delle

candele fluttuanti che illuminano la casa.

All'improvviso la credenza inizia a traballare. Il cassetto si apre ed esce un fumo grigio che avvolge una figura: ha una lunga barba nera, due occhi che fuoriescono dalle orbite e un lungo mantello nero. *«Sono il Mago Ernestein, tu chi sei?»*

La bambina si presenta. *«Cosa ti è successo?»* chiede il mago.

Martina gli racconta la storia e lui ne rimane colpito. Decide di aiutarla a tornare a casa. Prende la sua sfera e cerca il portale magico: si trova nella caverna dei goblin, però il percorso per arrivarci è molto lungo. Ernestein dona alla ragazza tre carte magiche e la affida al suo giullare Barlic. Decidono di partire immediatamente, dirigendosi alla stazione Ottoteschi, binario 666. La ragazzina gioca la sua prima carta per trasformarsi in un mostro, ma si tramuta in cavalletta. Nel frattempo il giullare è andato alla cabina telefonica a fare una strana chiamata, ma Martina non ci fa caso.

I due salgono sul treno e si accomodano. La cabina all'improvviso comincia a muoversi scambiandosi con le altre cabine. Martina poco dopo comincia ad avvertire un forte mal di testa e dei fischi assordanti nelle orecchie. Dopo una mezz'oretta arrivano a destinazione e scendono dal treno. Per raggiungere la caverna dei goblin, situata sotto il cimitero, bisogna arrivare in cima alla collina che sorge davanti a loro. Sul cammino vedono arrivare dall'alto una grande figura scura, che atterra accanto a loro. Barlic riconosce subito l'animale, è la fenice del mago Ernestein, che ha con sé un messaggio per Martina: *«Attenzione: il portale nella caverna scomparirà allo scadere della mezzanotte!»*

Barlic guarda immediatamente il suo orologio da teschio. Segna le 22.55! I due si affrettano a raggiungere il cimitero. Giunti a metà strada, vedono delle figure scendere dalla cima della collina e dirigersi verso di loro. Barlic scappa immediatamente lasciando Martina da sola. Le creature le si parano davanti con fare minaccioso. La ragazza sente un brivido salire dai piedi fino alla testa e sviene. Al risveglio, si ritrova in una cella buia e angusta. Quando la vista si abitua all'oscurità, scorge oltre le sbarre un goblin appisolato su una sedia. La ragazzina allunga il braccio verso la guardia per rubargli le chiavi, ma in quel momento il goblin si sveglia e lei ritira l'arto.

Lo sconforto la assale: *«È finita!»*, pensa tra sé. Poi, come un fulmine a ciel sereno, arriva la soluzione: *«Le tre carte magiche che il mago mi ha donato!»*, gliene rimanevano due. Ne sceglie una a caso e si trasforma in un topolino. Esce dalla cella e cerca una via di fuga. Mentre cammina sente qualcuno parlare: sembra una voce familiare, e questo le infonde nuova speranza. Segue il suono della voce e approda in una gigantesca stanza. Qui, riuniti come in un rito religioso, ci sono tutti i goblin che ascoltano il discorso

del loro capo. *«Non posso credere ai miei occhi, non è possibile!»* e Martina vede ciò che non si sarebbe mai aspettata. Il giullare Barlic dal centro della sala impartisce ordini al suo esercito. Improvvisamente l'effetto della carta svanisce e Martina torna a essere umana. Neanche il tempo di accorgersene e la bambina viene subito accerchiata dalle guardie. Poi, con passo lesto, arriva Barlic.

«Perché hai fatto questo?» gli domanda la ragazzina, incredula. Il giullare risponde: *«È una storia lunga. È successo tanto tempo fa, quando uno specchio magico mi ha catapultato in questo mondo e non sono più riuscito a tornare dalla mia famiglia. Appena ho sentito il mago parlare di un portale magico nella mia caverna, ho deciso che a casa ci sarei tornato io. Adesso tocca a te provare il mio stesso dolore!»*

Inaspettatamente, si sentono i rintocchi della mezzanotte: cade il silenzio nella stanza. Barlic corre affannato a cercare il portale. Imbocca un corridoio lungo e stretto, dove intravede una luce che si sta pian piano estinguendo. *«Il portale!»* urla disperato. Ma quando si lancia su di esso, è ormai troppo tardi.

Terzo finale:

Le gambe le tremano. Fa due passi indietro. Con il cuore che le batte in gola, lentamente si avvicina di nuovo allo specchio, ma quando si trova a pochi centimetri ne viene risucchiata. Si ritrova all'oratorio del suo paese, confusa e intimorita.

«Com'è possibile?» pensa tra sé.

Si guarda intorno per capire cosa succede: è alla festa di Halloween dell'anno prima, quella festa a cui avrebbe dovuto partecipare. C'è qualcosa di strano: una bambina indossa il suo stesso vestito! Martina, curiosa, decide di seguirla per tutta la serata: è intenzionata a scoprire se la ragazzina c'entra qualcosa con il costume. Ben presto si accorge che Alice, questo il nome della piccola, non si sta divertendo affatto, non ride e non scherza insieme agli altri partecipanti, ha uno sguardo spento. Nessuno però, tranne Martina, pare accorgersene. La voglia di scoprire cosa le accade aumenta.

Con la coda dell'occhio, pur essendo buio, vede i suoi amici divertirsi e così perde di vista Alice. Agitata, Martina inizia a cercarla ovunque, ma la bambina sembra scomparsa nel nulla. *«In giardino... non ho controllato in giardino!»*, pensa Martina, sollevata. Così esce e si guarda attorno. Sente piangere. Un pianto fatto di singhiozzi strazianti. Si gira e in un angolo c'è Alice, tutta sola, al telefono con la madre; le chiede di venire a prenderla.

Durante l'attesa esce un altro gruppo di ragazzini che iniziano a prenderla in giro. Martina osserva, in disparte, la scena. Alice stanca di tutto questo e non riuscendo a sopportare gli insulti, va nel magazzino dell'oratorio, prende delle corde e un secchio. Esce dalla finestra per andare in giardino. Immersa nel buio si dirige verso un albero. Con l'aiuto del secchio posiziona le corde in modo tale che quando lo toglierà rimarrà appesa. Quando la madre arriva, con la luce dei fari vede qualcosa che penzola da una pianta. Spegne la macchina e con la torcia del telefono si avvicina. All'inizio pensa che sia uno scherzo, ma poi si accorge che si tratta di una bambina.

La osserva meglio per capire chi è. Indossa lo stesso vestito di sua figlia. Sconvolta, nota una cicatrice sulla gamba. È davvero sua figlia! Immediatamente cerca di slegarla ma non ci riesce. Chiama l'ambulanza che arriva in un batter d'occhio, ma quasi subito i soccorritori danno la notizia che non c'è alcuna speranza. Sul volto della mamma di Alice si legge la disperazione. La donna, dopo un po' di tempo, riporta il vestito al negozio per dimenticare quella orribile serata.

Martina ora ha compreso la maledizione del costume. Ritorna nel punto in cui è stata teletrasportata e davanti a lei si apre un portale che la riconduce nella sua stanza. Durante il teletrasporto il vestito sparisce e la bambina ritorna umana.

Da quella sera Martina capisce che deridere le persone fa più male che picchiare.

Quarto finale:

Inizialmente si dispera, pensando che non avrebbe più potuto far nulla. Poi pensa che quella situazione avrebbe potuto procurarle dei vantaggi: *«Non andrò più a scuola e potrò fare un sacco di scherzi ai miei amici, spaventandoli per bene!»* Così non ci pensa due volte, esce di casa e va a divertirsi.

Dopo qualche scherzo, però, si stanca, quindi torna a casa e prova a togliersi il vestito, ma non ci riesce. È come se il costume sia parte del suo corpo. Mentre lo scuote da una tasca esce un biglietto: *«Questo abito appartiene alla principessa Maria di Spagna»*. Dopo una breve ricerca, Martina viene a conoscenza di una leggenda legata a tale principessa, trovata sul letto con un coltello infilzato nella testa: a ucciderla sarebbe stato lo spirito Herobrine, che aveva anche creato l'abito; dopo il tremendo delitto, si sarebbe rifugiato in un castello nella Selva Nera.

L'unico modo per spezzare l'incantesimo è uccidere lo spirito. Martina, che da vera av-

venturiera ama le leggende a sfondo horror, non ci pensa due volte. Parte subito per il castello e giunge sul luogo dove dovrebbe sorgere il maniero: l'aria è nebbiosa, si scorgono appena alcuni alberi rinsecchiti, tra i quali compare il maniero mezzo diroccato. Quando la ragazzina si avvicina, si scatena un violento temporale. Martina, nonostante inizi a provare un po' di paura, entra, consapevole del rischio che sta correndo.

Il castello appare abbandonato: è invaso ovunque da ragnatele, mentre insetti e topi sembrano gli unici esseri viventi ad abitarlo e ogni angolo è impregnato di un intenso odore di muffa. Martina si fa coraggio: apre la prima porta ma non trova nulla. Così per la seconda, la terza e le altre, fino all'ultima porta. «*Deve essere per forza qui*», pensa. Apre lentamente l'uscio. È la sala del trono. In parte è scoperchiata ed è tutta allagata. La ragazzina procede comunque, cautamente. All'improvviso si arresta quando scorge qualcosa di spaventoso: sul trono c'è qualcuno!

Ha gli occhi completamente bianchi, è molto magro, indossa vestiti vecchi e strappati e ha cicatrici dappertutto. Martina rimane pietrificata. L'uomo impugna un lungo coltello, affilatissimo. Si alza, solleva il coltello; in quel momento Martina conosce il terrore puro. Nel momento in cui Herobrine avvicina l'arma al corpo della ragazzina, lei si ritrova nella sua camera. Sta sudando, è molto spaventata. È solo un sogno! Le ci vogliono diversi minuti per tranquillizzarsi. A quel punto, si alza dal letto e va a lavarsi. Solo allora si ricorda che la sera prima era stata fino a tardi a fare scherzi con i suoi amici.

Ripensando al sogno, decide che non farà mai più scherzi e che s'impegnerà di più a scuola. Mentre prepara lo zaino per la scuola, una strana sensazione la pervade: si sente spiata. Guarda dalla finestra e, dietro all'albero del giardino, vede Herobrine, lo spirito del sogno, stavolta tutto sporco di sangue...

Quinto finale:

Inizialmente spaventa, ma poi, incuriosita, decide di provare a entrare nello specchio, diventato un portale. Non è più a casa sua. Si trova in un luogo pauroso: ogni cosa è avvolta nella nebbia e, in lontananza, si vedono delle luci fioche. La bambina, impaurita, si volta per tornare indietro ma il portale è scomparso. A quel punto il terrore la assale. Che fare, ora? Prova a cercare qualcuno, ma ben presto si accorge di essere finita in un altro mondo.

Ora è davvero disperata. Si guarda attorno e vede da una parte un monte con un grande castello sulla cima. Non ha scelta: deve proseguire per trovare il modo di ritornare

a casa. Dopo aver camminato un po', si avvicina alla montagna e legge il cartello "Dead Mountain". Solo allora si accorge che c'è anche un lago, avvolto però in un'atmosfera sinistra. Martina si avvicina allo specchio d'acqua: è sporca di sangue! È inquietante, la bambina si sente quasi mancare dal terrore. Non lontani dalla sponda, emergono due relitti in gran parte coperti di alghe e con le vele strappate. Ma la visione più terrificante è quella successiva: su una vicina scogliera sono conficcati tre corpi. A Martina inizia a mancare il fiato.

Con le gambe tremanti, inizia la salita che conduce al castello. È immenso, la torre a destra è diroccata. Decide di entrare. Appare un gruppo di scheletri che la catturano e la buttano in una cella. In prigione incontra finalmente un suo simile. Il suo nome è Ginger, gli pare di conoscerlo: «*Ma certo, sei il ragazzo scomparso la notte di Halloween di qualche anno fa!*» esclama Martina sorpresa. Lui annuisce. I due, dopo aver parlato un po', si rendono conto di avere molte cose in comune e questo li fa sentire meglio. Capiscono che, unendo le loro forze, possono farcela. Ginger le spiega che c'è un solo modo per tornare a casa: trovare uno specchio. Per prima cosa, però, avrebbero dovuto fuggire da quel luogo. Sulla parte alta della parete c'è una finestra, ma due scheletri fanno da guardia. Ginger si guarda un po' attorno, poi afferra un sasso e lo lancia fuori dalla porta della cella per distrarre le guardie. I due giovani, aiutandosi a vicenda, si arrampicano sul muro fino a raggiungere la finestra, poi si lanciano nel vuoto.

Martina e Ginger finiscono dritti nel lago. Nuotano disperatamente per raggiungere la riva, ma sono sfiniti. Sostenendosi a vicenda, tengono duro avvicinandosi a uno dei relitti. Si appoggiano a un albero spezzato per riposare, poi Ginger fa segno alla compagna di riempire i polmoni d'aria e di seguirlo. Si immergono in profondità e si insinuano tra i resti del veliero, nuotando tra barili e reti da pesca, spade e cannoni, fino alla stanza del capitano. A quel punto Martina capisce. Qui trovano uno specchio e, convinti di avercela ormai fatta, provano a oltrepassarlo. Nulla. Non succede nulla. Ginger è così deluso che quasi gli viene da piangere. «*Non può essere finita così!*» pensa Martina. Fa segno al compagno di aiutarla a portare lo specchio in superficie. Fuori dall'acqua, il portale si attiva e i due ragazzini fanno ritorno a casa. Dopo quest'avventura terrificante Martina capisce che l'amicizia è il valore più importante. E ti può anche salvare la vita!

Sesto finale:

Scioccata, tocca di nuovo lo specchio per avere ulteriore conferma della sua nuova natura. La sua mano continua a oltrepassare il vetro, ormai non ci sono più speranze: è appena diventata ciò che temeva. Non ha neppure il tempo di pensare al da farsi,

quando scorge, proprio dietro di lei, delle insolite ombre. Si gira di scatto e si trova davanti due strane sagome trasparenti che la guardano dritta negli occhi. Una di queste le si avvicina cautamente. In quel momento Martina sente un alito gelido sul suo volto, lo spettro ha degli occhi rossi che la fissano con uno sguardo inquietante. Martina è in panico, non sa cosa fare, le sembra surreale quello che sta succedendo.

Lo spettro, con una voce spaventosa, le rivolge la parola: *«Non te ne sei accorta? Quel vestito è maledetto! C'è scritto sull'etichetta. Sarai maledetta finché non farai il rituale entro la mezzanotte.»*

Martina, terrorizzata, si toglie subito l'abito e lo butta a terra. Sull'etichetta legge: "Questo costume è stato maledetto nel 1932 da un demone chiamato Reyra, perché era l'abito indossato dalla sua assassina. Per liberarlo dalla maledizione bisogna offrire sulla tomba di Reyra un oggetto caro a chi ha indossato il costume, così che la maledizione si trasferisca dal vestito all'oggetto".

Ormai sono le 20:45, Martina deve sbrigarsi a trovare un oggetto a lei molto caro. Si ricorda della collana che le regalò sua nonna prima di morire, al suo nono compleanno; in preda al panico cerca l'oggetto tra i cassetti di camera sua. *«Accidenti, non è qui! Non ce la potrò mai fare!»*

All'improvviso ricorda di aver riposto il gioiello in soffitta nel suo vecchio portagioie. Sale frettolosamente le scale, recupera la collana, esce di casa e si precipita al cimitero del paese. Fra le tombe ne nota una che si differenzia dalle altre: è l'unica abbandonata e sommersa da spiriti. Martina, nonostante il terrore che incute quell'angolo di cimitero, si fa coraggio e si dirige verso il sepolcro. Sulla lapide è inciso il nome "Reyra". Le figure, inaspettatamente, scompaiono all'istante, come spaventate dalla sua presenza. La ragazzina può quindi procedere con il rituale: si china sulla tomba, appoggia la collana sulla lapide e il gioiello si dissolve lentamente fino a scomparire. Martina, tesa, si guarda ma nota che non è cambiato niente: è ancora un fantasma. Torna a casa, sconfitta. Appena rientrata trova i suoi genitori, preoccupati, in chiamata con la polizia. La bambina corre in camera sua; sfinita, si lascia abbandonare ai suoi pensieri e si addormenta.

«Martina, svegliati! Arriverai in ritardo per la scuola!»

La ragazzina si sveglia di soprassalto, respira affannosamente. Si guarda attorno, confusa, poi corre verso lo specchio. In quel momento si rende conto che non è mai diventata un fantasma.

È stato solo un incubo... un incubo tremendo.



DOCENTE: SILVIA A.

Storia della 2^aH della scuola secondaria di I grado I.C.P. Gobetti di Rivoli (TO)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

La festa preferita di Martina, una dodicenne dalla corporatura magrolina, gli occhi celesti, i capelli biondi, è sicuramente Halloween: sebbene sia timida e abbia pochi amici, le piace travestirsi, spaventare “a morte” amici, nemici, ma anche gli sconosciuti, fare *dolcetto o scherzetto* per le vie della sua città e, la mattina dopo, non andare a scuola e restare a letto a rimpinzarsi di caramelle, raccolte la sera precedente.

Attende ansiosamente la speciale sera del 31 ottobre per tutto l'anno e si impegna sempre per trovare il costume migliore, più originale; per esempio, l'anno scorso si è travestita da Strega Tocca color e due anni addietro da *Stenderman*. Quest'anno, però, non ha idee precise. Le sarebbe piaciuto trovare un costume nuovo, originale, mai indossato da nessuno... Ma sapeva bene che non era una cosa facile!

Un pomeriggio di sole, mentre torna a casa da scuola, decide di fermarsi nel suo negozio di costumi preferito *Halloween's Costumes* in cerca di ispirazione. Non le piace niente, ma alla fine la simpatica e strana signora Laura, la proprietaria, dopo ore di lavoro e tempo dedicato a Martina per provare quanto aveva a disposizione, la convince ad acquistare un abito da principessa fantasma.

La bambina non è molto sicura, anzi molto incerta, e chiede alla signora: «*Non avete altri abiti adatti per Halloween?*»

«*Purtroppo no,*» le risponde la signora, «*questo è l'ultimo che mi è rimasto. Però Martina, ti avverto... stai attenta perché questo costume ha qualcosa di "speciale!"*».

Visto che non vi è altra scelta lo compra senza neanche provarlo, non c'è tempo per trovare altro.

E finalmente arriva la sera di Halloween! Martina sta finendo di vestirsi, prima di andare alla festa. Si sistema la splendida gonna bianca, puntellata di stelle dorate e neri nidi di ragno; indossa una casacca nero-pece guarnita di bottoni rosso sangue e, infine, ferma i lunghi capelli biondi con retine di ragnatele argentate. Mentre si osserva allo specchio, pensa tra sé: «*Il risultato finale non è così male, ma... c'è qualcosa di strano. Ah! Ecco, qual è il problema: tutto è solo un'impressione perché lo specchio è un po' storto.*»

Martina si avvicina per sistemarlo meglio, ma... non avverte la tipica sensazione fresca della pelle contro un vetro. Ma cosa sta succedendo? Sbatte gli occhi velocemente, non riesce a credere a quello che sta vedendo, sarà un sogno? La sua mano passa gradualmente attraverso lo specchio! Incredibile!

Martina continua a osservare insistentemente il suo riflesso argentato che si perde nello sfondo grigio dello specchio, che diventa sempre più evanescente. È incredula, ma poi realizza la profezia pronunciata dalla venditrice, quel "qualcosa di speciale": è diventata davvero un fantasma!



DOCENTE: SELVAGGIA B.

Storia della 1[^]D della scuola secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo Oberdan" di Napoli



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Spaventata chiama i genitori, che, una volta arrivati nella stanza, rimangono sorpresi di non vedere nessuno. La ragazzina capisce allora di essere invisibile proprio come un vero fantasma. È molto contenta: potrà fare, non vista, scherzi a tutti i suoi amici e persino rubare loro le caramelle raccolte per Halloween. Mentre sta immaginando gli scherzi, il papà, che era rimasto nella stanza perplesso per non aver trovato nessuno, la urta per sbaglio e la bambina sbatte contro lo specchio, attraversandolo.

Per l'urto la lastra argentata cade e si rompe con un gran rumore; l'uomo si gira e si trova davanti la figlia con una nuova pettinatura, un grande ciuffo che le copre l'occhio sinistro. È Anitram, la parte cattiva di Martina, che ha gli occhi di colore diverso: il destro azzurro e il sinistro rosso. La ragazza tratta molto male il papà sbadato, rimproverandolo con parole maleducate per averla urtata.

Nel frattempo Martina osserva incredula lo strano paesaggio davanti a lei: sembra il Paese dei Fantasmi a cartone animato. Nota che tutti gli abitanti sono molto sgarbati e cattivi tra loro. Riconosce i suoi genitori, gli amici e i vicini trasformati in disegni e rimane scioccata, chiedendosi dove sia finita. Si accorge che alcuni cartoni animati con le sembianze dei suoi compagni di classe si stanno avvicinando, molto felici per qualcosa: urlano di aver fatto esplodere la scuola. Stanno festeggiando l'evento lanciando oggetti, spingendo e picchiando chiunque si trovino davanti e distruggendo oggetti e vetrine dei negozi.

La folla la travolge e Martina, spinta, cade a terra battendo il sedere con forza. In mezzo ai calci e alle risate dei suoi amici, la ragazzina rischia di finire schiacciata, quando una voce dolce allontana i bambini, che fuggono facendo pernacchie, e una mano gentile l'aiuta a rimettersi in piedi. La giovane alza lo sguardo per ringraziare il suo salvatore e... rimane senza parole: è lo zio Ciruzzo. Ma che ci fa anche lui in quello strano posto?

Ciruzzo era sempre stato lo zio cattivo: quando era piccola si nascondeva sotto il letto, al buio, per poi saltare fuori all'improvviso con uno spaventoso urlo, facendole prendere dei terribili spaventi, che rischiavano di procurarle un infarto. Ma il disegno animato che le sta davanti ha lo sguardo buono e il sorriso gentile, l'unico abitante di quello strano paese ad apparire garbato. Osservando lo zio a Martina sorge un terribile sospetto: si guarda le mani con il cuore che batte all'impazzata e scopre di essere diventata anche lei... un cartone.

Sulla Terra intanto la parte cattiva Anitram gira per le strade in cerca di vittime: imprigiona le anime dei malcapitati che incrociano il suo sguardo nell'occhio rosso, lasciando al loro posto zombie assetati di sangue che terrorizzano gli abitanti, gettando nel panico la città. Entrano nelle case e squarciano con le seghe il ventre di tutti quelli che incontrano, prendendo il loro sangue e bevendolo in onore di un misterioso sovrano. Tra le urla terrorizzate dei vivi, le sirene della polizia, i combattimenti fra i morti e i non morti, Anitram ride felice per tutto il male che ha portato.

Intanto l'ignara Martina si getta tra le braccia dello zio, contenta di aver incontrato una persona buona, e ascolta la storia incredibile che il fantasma le racconta: da bambino si era recato presso il negozio di costumi di Halloween della città, lo stesso dove anche lei ha acquistato il suo abito da principessa dei fantasmi, e mentre si ammira allo specchio, vestito con un abito decisamente spaventoso, due misteriose mani nere come l'inchiostro lo avevano afferrato per i polsi e trasportato nello specchio, senza che facesse in tempo a dire solo una parola.

Martina ascolta impietrita e si chiede quindi se lo zio che ha conosciuto sin da piccola non sia l'alter ego malvagio dell'uomo cartonato che le sta davanti e si asciuga commosso gli occhi. Se è così, pensa la ragazza, allora sulla Terra c'è forse una Martina crudele.

Il pensiero la fa rabbrivire: i suoi genitori e i suoi amici sono in pericolo, deve assolutamente tornare indietro. Mentre abbraccia lo zio, che per tanto tempo non ha conosciuto, il gesto di bontà sconvolge lo strano mondo, dove tutti sono cattivi: un tuono squarcia l'aria e nel cielo si apre una finestra spazio-temporale, che mostra Anitram, mentre entra nel negozio di abiti di Halloween. I due fantasmi osservano la ragazza parlare con la proprietaria del punto vendita, Laura, una donna rotondetta che ha sempre avuto un sorriso rassicurante e dolce per i bambini e i ragazzi che si recavano a comprare i suoi vestiti: ora ha lo sguardo cattivo e... fluttua. Martina non aveva mai notato che la donna non ha i piedi e capisce che è essa stessa un'abitante del Paese dei Fantasmi!

La signora ha in mano un sacchetto di pelle tintinnante: i soldi sono per Anitram, che deve uccidere Martina, considerata pericolosa. La ragazza crudele passa davanti allo specchio e si ferma un attimo a farsi brutta: proprio in quel momento il suo sguardo incrocia quello di Martina, che osserva la scena attraverso la finestra temporale. Un vortice risucchia Martina e lo zio nel portale e i due si ritrovano sul pavimento del negozio di costumi di Halloween, rotolati misteriosamente fuori dallo specchio. Immediatamente Laura sbarra la porta d'ingresso per impedire a tutti di uscire e i quattro iniziano a combattere.

Anitram lancia una maledizione a Martina, che diventa piccola come un insetto e fugge via per evitare di essere schiacciata dalle scarpe dell'avversaria, che la rincorre. Intanto zio Ciruzzo lotta con la donna, ma proprio quando sembra che a perdere sarà lui, una misteriosa ombra fuoriesce dallo specchio e si frappone tra i due: due mani nere come l'inchiostro afferrano la fantasma per il collo e la sbattono qua e là fino poi a gettarla con violenza contro lo specchio stesso, che va in frantumi. L'ombra scompare e Laura rimane divisa in due: le gambe nel misterioso Paese dei Fantasmi e il busto sulla Terra. È morta.

Ciruzzo si volta a cercare Martina e vede Anitram impegnata in una strana danza, mentre cerca di schiacciare la sua povera nipote. Immediatamente afferra una zucca giocattolo e la tira verso la ragazza, per attirare la sua attenzione e distrarla. Anitram si volta arrabbiata e il suo volto terrorizza lo zio: la rabbia e l'odio deformano i lineamenti del suo viso e gli occhi di colore diverso sono spalancati in uno sguardo di terribile odio. Anitram rugge come un animale ferito e si getta sull'uomo, giurando vendetta contro

colui che ha ucciso sua madre. I due lottano: Ciruzzo usa uno scudo di plastica, raccolto da terra, per difendersi dalle maledizioni mortali lanciate dall'avversaria.

Intanto Martina sta faticosamente bevendo ogni boccetta colorata, che trova sulle mensole dietro la cassa: cerca l'antidoto che la faccia tornare a grandezza naturale. Le pozioni sono tante e hanno odori mefistofelici: prova ad assaggiarne una verde palude che puzza di cavoli bolliti e si ritrova con un paio di zanne, che spuntano dalla sua minuscola bocca di insetto. Allora prova la pozione rossa, che bolle senza stare sul fuoco, e le ricorda il sangue, la lecca sperando che non sia proprio sangue, e le spuntano un paio di corna da diavolo. Si getta quindi su quella rosa, che è la meno spaventosa, ma l'effetto è farle apparire una folla di cuoricini danzanti davanti al viso. Che cosa ci fa una pozione di San Valentino in un negozio di costumi di Halloween?

Preoccupata per lo zio Ciruzzo, che continua a combattere contro la feroce Anitram, che urla e maledice, Martina prova la paurosa pozione nera come la notte, sperando che non sia letale. Come l'assaggia un terribile dolore la fa gridare: il corpo le brucia come arso dalle fiamme e davanti agli occhi esplodono mille puntini colorati. La ragazza sviene per il dolore. Pochi minuti dopo riapre gli occhi e si ritrova distesa sul pavimento ingombro di oggetti rotti: è tornata normale.

Nella stanza regna uno strano silenzio: si volta e vede Anitram che osserva soddisfatta il cadavere dello zio Ciruzzo insieme a un altro zio Ciruzzo. Sbatte gli occhi perplessa e poi capisce: è arrivato lo zio cattivo e insieme hanno ucciso il Ciruzzo buono. Le lacrime premono per scendere dagli occhi, ma la ragazza sa che non può piangere, deve lottare per la vita e per salvare la Terra.

Chiama Anitram e le propone un duello mortale. La sua parte cattiva accetta e le due ragazze iniziano a combattere. Martina imita l'avversaria e lancia incantesimi muovendo le mani: la lotta va avanti a lungo e Martina diventa sempre più brava, tanto che la crudele nemica inizia ad avere paura. Anitram cade e finisce contro uno scaffale pieno di forconi da diavolo, Martina si avvicina e le mette un piede sul petto: *«È finita, Anitram, arrenditi e torna nel tuo mondo!»*

La ragazza dall'occhio rosso ride e le risponde: *«Hai paura di uccidermi? Se non lo farai, io rimarrò per sempre sulla Terra: gli specchi che permettono l'accesso al mio mondo sono tutti in frantumi. Ho ucciso tuo zio, che ha ammazzato mia madre, la regina della Terra di Halloween, ora, se non mi assassini tu, ucciderò anche te.»*

Martina alza la mano, pronta a uccidere Anitram per salvare le persone che ama, ma una fortissima botta in testa la fa cadere di lato. Lo zio cattivo, che si era allontanato in silenzio durante il duello, è intervenuto per salvare la principessa Anitram, la quale si alza con una crudele risata e si avvicina alla bambina buona. La ragazzina sa che è arrivata la sua ora, ma spera ancora di poter sfuggire al proprio destino. Indietreggia di qualche passo e finisce contro il muro del negozio: è davvero la fine.

Anitram si ferma davanti a lei per guardarla, godendo della sua paura di morire, la prende in giro, assapora il momento della vittoria. Martina allora, in preda all'istinto di sopravvivenza, alza la mano e pronuncia le parole della maledizione mortale. Un lampo di luce blu illumina la stanza e Anitram rimane un attimo immobile, poi cade di lato come una bambola di pezza e il suo corpo prende fuoco. In pochi istanti il cadavere è ridotto in cenere e di lei non rimane più nulla.

Martina allora cerca disperata lo zio cattivo, ma non lo trova: è fuggito via. Si augura di non vederlo mai più, ma sa che potrà tornare e portare male, morte e distruzione in qualsiasi momento. Apre la porta del negozio e passeggia tra le strade animate da pianti, disperazione, ambulanze e sirene della polizia: gli zombie sono tutti morti nell'attimo in cui Anitram ha perso la vita. Purtroppo chi è stato barbaramente ucciso non è tornato in vita come nelle fiabe.



DOCENTE: ISABELLA G.

Storia della 4^a della scuola primaria "K. Wojtyla" di Cavallasca (CO)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

La parte umana di Martina rimane nella stanza mentre l'anima entra nello specchio. Martina esce per andare alla festa e incontra in strada un amico che purtroppo non la riconosce perché è un fantasma e lo attraversa.

Spaventata corre a casa dove l'aspetta una sua amica. Martina, impaurita e desiderosa di tornare come prima, graffia l'amica per provare a tornare normale e si impossessa del suo corpo.

Da quell'anno, ogni notte di Halloween, vengono trovate tre persone piene di graffi sempre nello stesso posto: nel giardino della bisnonna di Martina.

E il mistero continua...



DOCENTE: CARMELO V.

Storia della 2[^]D della scuola secondaria di I grado "E. Fermi" di Torino



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Presa dal panico, esce dalla stanza e, non sapendo cosa fare, si reca nello stesso negozio in cui aveva acquistato l'abito. Attraversa la porta e trova davanti ai suoi occhi, seduti sulle sedie, la negoziante e George, un suo amico che, come lei, aveva comprato un vestito da principe fantasma.

La negoziante la saluta e la accoglie calorosamente: «*Entra, prega, accomodati!*»

La ragazza spiega ciò che le è successo e scopre che anche George è diventato un fantasma. «*Per tornare umani,*» comincia la donna, «*dovrete mangiare queste caramelle magiche, ma, attenti, ciò dovrà accadere stasera, allo scoccare della mezzanotte.*»

I due annuiscono e prendono i dolcetti. Tornano a casa e le mettono al sicuro, sotto al letto di Martina, e, per ingannare l'attesa, vanno in giro per la città a fare scherzi, anche

per distrarsi e divertirsi un po'. Uno degli scherzi più belli è stato quello alla signorina Jane: ogni volta che si alza per chiudere la finestra loro la riaprono, fino a costringerla a chiamare i pompieri per dire che in casa sua c'erano dei fantasmi...

Beh, in effetti, non ha poi così torto. Si avvicina la sera e decidono di andare a casa della ragazza per aspettare la mezzanotte insieme. Nel frattempo, giocano a obbligo o verità e la principessa fantasma dichiara i suoi sentimenti a George. Lui, inaspettatamente, dice di ricambiare e, guardando l'orologio, si accorgono che mancano appena cinque minuti all'arrivo della mezzanotte. Si preparano prendendo tre caramelle a testa e aspettano i pochi secondi che mancano allo scoccare.

«Tre, due, uno...»

Ingoiano velocemente i confetti, si guardano subito allo specchio e... nulla, è tutto come prima.

«Forse, dobbiamo attendere un po'» esclama Martina speranzosa. I due si addormentano vicini e la mattina seguente capiscono che la magia non ha cambiato niente. *«Perché non ha funzionato?»* continuano a chiedersi, ma l'unico modo per scoprirlo è andare dalla signora Laura, che saprà sicuramente dar loro una risposta. Scendono rapidamente e si precipitano al negozio di vestiti.

«Vedo che le caramelle non vi hanno fatto tornare umani» esclama la negoziante con un sorrisetto malevolo, ancor prima che varchino la soglia del negozio. *«Perché?»* le domanda urlando George che, fino a quel momento, aveva mantenuto la calma.

«Ops... Forse hanno fatto l'effetto opposto, e questo significa che rimarrete fantasmi per sempre!» gli risponde la negoziante, scoppiando in una fragorosa e terrificante risata. Loro, esterrefatti, balbettano appena: *«Non finirà così!»*, ma poi tornano a casa, sconsolati e traumatizzati per il fatto surreale appena accaduto. Parlano a lungo di questa situazione, si danno coraggio e pensando che, in fondo, essere un fantasma può avere anche i suoi vantaggi.

«Non ha importanza che rimarremo così,» conclude George con un sorriso, *«fin quando tu mi sarai vicino, la mia felicità sarà eterna».*



DOCENTE: ANNA G.

Storia della 1^A della scuola secondaria di I grado "Fondazione Carlo Manziana" di Crema (CR)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, incredula, inizialmente si fa prendere dallo spavento; poi il sentimento che vince è quello della rabbia, perché desidera molto partecipare alla festa di Halloween, come tutti gli anni, ma le condizioni in cui si trova non glielo permettono.

Martina allora decide di tornare da Laura, la proprietaria del negozio, che vede mentre sta per concludere la sua giornata lavorativa. Tenta di bloccarla per comunicarle l'accaduto, ma si rende conto che il suo aspetto non è visibile e le sue parole non si sentono. Tuttavia si accorge della sua presenza un gatto nero con gli occhi rossi, che si agita e si introduce rapidamente nel negozio, allarmando Laura, che capisce che qualcosa non funziona.

Quest'ultima intuisce chi potrebbe essere quella presenza e, per intimorire ulterior-

mente Martina, fa sbattere porte e finestre. Decide quindi di dirigersi verso il sotterraneo del locale, sicura che sarebbe stata seguita. Mentre percorrono le scale, si formano delle crepe sul muro, da cui escono ragni e vermi che si dirigono insieme a loro verso la porta del misterioso sotterraneo. Una volta varcata la soglia, Martina, che aveva seguito Laura incuriosita, si rende conto di essere in parte visibile, ma, cosa ancora più stupefacente, di essere insieme ad altre misteriose sagome e creature. Si trova circondata da zombie, streghe, mummie, maghi e scheletri che, vedendola, la accolgono e le spiegano la loro storia: ognuno di loro, anno dopo anno, durante la sera di Halloween, si è trasformato nel costume comprato per l'occasione; stanno dunque attendendo l'arrivo del nuovo componente dell'anno.

Martina, ancora incredula della situazione, si fa prendere dal panico, ma la compagnia le spiega che il giorno successivo avrebbe assunto sembianze umane se avesse superato la prova dell'anno: avrebbe dovuto attraversare il sotterraneo camminando sulle croste del muro cadute e diventate ardenti. I mostri, tuttavia, la avvertono di un pericolo: *«Sta' attenta... Quando metterai piede sul fuoco, noi diventeremo malvagi, perché colui che ha realizzato i nostri abiti ci metterà gli uni contro gli altri!»*

Martina dunque, facendosi coraggio, decide di iniziare subito: dopo due passi, sotto di lei si apre una voragine che la fa precipitare di qualche metro; subito però si riesce ad aggrappare a una delle estremità, risalendo quasi in superficie. In quel momento compare uno scheletro che si sfalda, lanciando contro Martina tutte le ossa che lo compongono. La ragazza, superato anche questo ostacolo, rimette piede a terra e in quel momento scopre che Laura sta manipolando come marionette tutti i mostri che ha conosciuto prima e che l'hanno avvertita di questi pericoli.

Di colpo si rende conto che Laura è l'artefice di tutto ciò che sta accadendo e che ha in qualche modo maledetto e posseduto i corpi dei suoi compagni, ora divenuti suoi nemici. Si sforza di compiere gli ultimi passi che la dividono dal traguardo quando... si sveglia improvvisamente, sudando freddo, nel letto della sua cameretta e pronta per recarsi alla festa.

Guarda l'orologio e pensa: *«Oh, no! Questo orribile incubo è stato così reale da farmi arrivare tardi alla vera festa di Halloween!»*



DOCENTE: MAYRA PATRICIA DELGADO G.

Storia della 2[^]C della scuola secondaria di I grado "L. Da Vinci" di Castellanza (VA)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina capisce la gravità della situazione e non riesce a smettere di fissare lo specchio, incredula e confusa. Prova per prima cosa a togliersi il vestito, ma si rende conto che è impossibile! Disperata e non sapendo cosa fare inizia ad aggirarsi per casa in cerca d'aiuto, ma presto si accorge che anche se cerca di comunicare con la madre, questa non riesce a vederla e neanche a sentirla.

Lei si piazza davanti e inizia ad agitarsi e a parlare, ma niente, la mamma riesce ad attraversarla. Adesso sì che si è convinta di essere diventata davvero un fantasma! Si chiede che cosa fare e se riuscirà a ritornare come prima. Qualche minuto dopo sente una strana voce che le dice: «*Martina, più avanti andrai, più scoprirai...*»

Ancora più agitata corre nel salotto e lì vede suo padre al telefono che sta chiamando

la polizia e, piangendo disperato, dice che sua figlia è scomparsa. Non le resta altro da fare che cercare di capire come uscire da questa situazione, ma, visto quanto ama la festa di Halloween, pensa che almeno per questa notte potrebbe sfruttare la situazione e che tutto sommato non è poi tanto male essere un fantasma...

È dispiaciuta perché non potrà andare alla festa e non potrà fare *dolcetto o scherzetto* con i suoi amici, ma potrà fare loro un sacco di scherzetti e rubare loro le caramelle! Prova così a entrare in una casa attraversando la porta e prova anche ad attraversare i muri e si diverte un mondo a fare qualche dispetto qua e là. In ogni casa che entra vede le mamme indaffarate a preparare dolci e caramelle per i bambini che tra poco arriveranno a bussare e non resiste alla tentazione: prende qualche dolce e fa lo stesso casa per casa.

Ruba le caramelle anche ai suoi amici che, sorpresi, non riescono a spiegarsi come mai i loro bottini pian piano spariscano. Finalmente dopo aver fatto il pieno di caramelle ed essersi divertita alle spalle dei suoi amici decide di tornare nel negozio di costumi, ma come c'era da aspettarsi non trova nessuno, decide comunque di entrarci, anche se è buio e tenebroso e sembra tanto diverso da quando era stata lì a prendere il costume.

Una volta entrata, sente dei rumori agghiaccianti provenienti dal sotterraneo e lì trova un portale che decide di attraversare. Si ritrova così in un luogo spaventoso, ma non si fa spaventare e inizia a guardarsi intorno, le sembra di vedere qualcuno e rimane sorpresa quando capisce che si tratta della sua migliore amica che era scomparsa qualche mese prima. La sua amica le spiega che avrebbe dovuto compiere diverse prove per ritornare a essere come prima, non avrebbe dovuto fallire altrimenti sarebbe rimasta per sempre intrappolata lì, com'era successo a lei.

Decide allora di ritornare indietro dal portale, ma questa volta le appare davanti una scritta rossa come il sangue che dice di raggiungere un monte che si trovava a Nord, ma lei non sa dell'esistenza di questo monte e allora la sua amica le dice che avrebbe dovuto recuperare una mappa per raggiungerlo, ma la mappa è in mano a un killer ammazza-fantasmi...

«*La situazione si fa più difficile del previsto*» pensa Martina. Martina si mette in marcia alla ricerca della mappa. Dopo un lungo camminare, seguendo le indicazioni che le appaiono man mano che supera delle piccole prove, arriva finalmente alla casa del killer che dorme su una sedia in veranda. Deve fare tutto con molta attenzione: essendo un killer ammazza-fantasmi, è l'unico che la può vedere.

Veloce come un lampo, sfilava dalla tasca dell'uomo la mappa, ma qualcosa va storto; il sacchetto di caramelle che aveva riempito prima si rompe all'improvviso e cadono alcune caramelle che, facendo rumore, svegliano il killer.

Il killer, molto arrabbiato, inizia a cercare l'intruso che lo ha disturbato e mentre borbotta tiene in mano uno strano oggetto che sembra una bottiglia da cui provengono dei lamenti: sono i fantasmi che ha finora catturato. Martina cerca di nascondersi, ma il killer più furbo ed esperto di lei la trova e la colpisce alla testa. Lo strano oggetto che aveva in mano si rompe e i fantasmi intrappolati vengono liberati. Improvvisamente mentre Martina si trova svenuta il costume scompare e per magia torna al suo posto in negozio, forse ha già individuato la sua prossima vittima?

Il killer ammazza-fantasmi, un po' confuso, capisce che la ragazzina non è in realtà un fantasma e scompare per non farsi vedere da Martina al suo risveglio. Nel frattempo Martina si risveglia in un posto che le sembra sconosciuto: si trova nello scantinato del negozio di costumi, probabilmente si era nascosta lì e si era addormentata. Non vuole farsi scoprire dalla commessa che, non contenta del vestito, vuole cercare se da qualche parte ci sia qualcosa di più bello di quel vestito, ma è sicura di non aver sognato tutto quello che è successo. Infatti, al suo fianco trova il sacchetto pieno di dolci che ha rubato quando era un fantasma e le fa male la testa proprio nel punto in cui il killer di fantasmi l'ha colpita.

Corre di sopra a cercare il vestito: è ancora lì. Avvicinandosi sente dei brividi e decide che è meglio non toccarlo, quel vestito dev'essere stregato. Non riesce a capire bene cosa sia successo, ma quella notte di Halloween non la dimenticherà mai.



DOCENTE: MIRIANA C.

Storia della 4^AB della scuola primaria "G. Rodari" di Cesano Maderno (MB)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

La ragazza spaventata emette un urlo di terrore, la sua schiena viene attraversata da un brivido, il suo cuore batteva fortissimo. La paura è tanta ma Martina vuole scoprire cosa sta succedendo al suo corpo, prende la rincorsa, si dirige verso il muro pieno di quadri e poster, della sua cameretta e... WOW! Magicamente, si ritrova nel giardino del suo vicino Giuseppe.

Giuseppe è un uomo di sessant'anni, con i capelli brizzolati e gli occhi quasi sempre socchiusi e un ghigno sul volto che lo rende insopportabile. L'uomo si è sempre vantato di essere un acchiappa-fantasma di prim'ordine, intrattiene spesso la famiglia di Martina con fantomatiche storie inventate, annoiando la ragazza che non crede a una sola parola di ciò che esce dalla bocca di Giuseppe.

Martina decide di approfittarsene e di fare uno scherzo a quel vicino antipatico. Aspetta il momento giusto, quando Giuseppe esce per gettare la spazzatura, per spegnere tutte le candele presenti sul vialetto dell'uomo. Il vicino avverte una ventata d'aria gelida, si guarda intorno ed è tutto buio. L'uomo cerca di correre disperatamente verso l'entrata della porta; all'improvviso davanti a lui appare una figura misteriosa, luminosa, sollevata da terra: è proprio Martina.

Giuseppe spaventato non sa cosa fare, si paralizza e trema. Martina gli si avvicina e sussurra: «*Smettila di dire bugie o tornerò!*»

In lontananza Martina sente un suono, *DIN-DON DIN-DON DIN-DON*. Si affaccia alla finestra e vede il corriere con un pacco che contiene il vestito dei suoi sogni: un vestito da cheerleader zombie.

Si asciuga la fronte sudata e dice: «*Per fortuna era solo un sogno!*»



DOCENTE: EUGENIA I.

Storia della 5^A della scuola primaria Bilingue di Benevento



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina comincia a sentire una presenza. Per il momento tutto pare tranquillo ma sente un rumore provenire dal bagno, sembra una porta che si apre. Allora, impaurita, va a controllare ma non trova nessuno. Mentre indaga su cosa sia quel rumore si accorge che in casa non c'è più nessuno.

Perciò va a controllare fuori ma non vede neanche una foglia muoversi. Martina è molto determinata, così prova a chiamare i suoi genitori: non risponde nessuno. Non appena smette di chiamare, sente delle urla alle sue spalle, che provengono dalla cantina. Scende, ma la luce non si accende e, mentre sta per salire, sente una mano fredda come le tenebre. Non ha il coraggio di girarsi e scappa. Non capisce cosa sta succedendo, ma una cosa la sa: da quando indossa quel costume, niente è normale. Prova a toglierlo ma non ci riesce, come se un'anima si fosse impossessata del suo costume.

Gira per la città in cerca di aiuto, ma ancora una volta non trova nessuno. Ad un certo punto vede una creatura strana tra gli alberi ma il suo istinto le dice di allontanarsi. Non fa in tempo... la creatura mostruosa le va incontro e la uccide. Lei si trova in un altro luogo, dall'altra parte della città. Tutto ciò è molto strano: è ancora viva?

Decide allora, di andare al circo, l'unico posto che non ha visitato. Una volta lì, sente uno stranissimo rumore forte provenire dalla parte più alta del circo. Qualcosa le cade addosso, è molto grande e pesante...

Improvvisamente si trova nel suo letto. «*Tutto questo è molto strano!*» esclama Martina, quando ode un rumore dal condotto dell'aria: qualcosa lo sta attraversando. E allora con cautela alza la testa verso il condotto e vede un mostro nero che la acceca.

Si ritrova così di nuovo nel suo letto. «*È una follia!*» esclama Martina. E sente un'altra volta un rumore provenire da fuori. Non fa in tempo a guardare cosa c'è che viene subito uccisa e si ritrova ancora una volta nel suo letto.

Martina non ci può credere! È una pazzia! Stavolta il rumore proviene dal suo armadio, allora si alza e lo apre. Per fortuna non trova niente ma si gira e subito si ritrova nella soffitta di una casa. È un luogo pieno di ragnatele e molto spaventoso. C'è un'atmosfera buia e tenebrosa e ci sono delle sfere di luce che girano per la stanza. Martina vede un fantasma che la fissa dritta negli occhi. Si mette a correre fino a quando non cade in un buco: cade in un lungo tunnel senza fine, e atterra in un altro luogo. Alza lo sguardo e vede stanze gialle grandissime che contengono lupi rabbiosi e altri mostri. Martina non riesce a trovare l'uscita, inizia ad aver sempre più paura... ed ecco che dopo un po' trova un ascensore che la porta a un altro piano vicino al cimitero, dove trova un volantino con su scritto: «*In memoria di Martina Host, vittima di una banda di banditi, è rimasto solo un vestito*». Rimane scioccata da ciò che vede e, conoscendo il suo destino, corre al cimitero: «*È tutta colpa del vestito!*» dice Martina.

D'un tratto si ferma, non può credere ai suoi occhi. Ci sono tre tombe: sulla prima è inciso il nome di sua madre, sulla seconda quello di suo padre e infine... c'è il suo! Stranamente sono tutti e tre morti lo stesso anno ma non lo stesso giorno. Martina in lacrime corre al burrone lì vicino e si lancia giù.

Si ritrova in un posto tutto bianco e tranquillo.

«*È il paradiso!*» pensa Martina.

Finalmente ritrova i suoi genitori e fanno tutti una grande festa. Quando vanno a dor-

mire, Martina è ancora sveglia. Mentre legge il libro del padre, sente una voce che la chiama.

«*Martina tieni... non fidarti di loro*» le dice una bambina. Le dà una gemma blu piccolissima e scompare.

La mattina dopo, nella sua camera si mette a osservare la piccola gemma. Entra la madre e le chiede: «*Che cos'hai in mano?*»

«*Niente*» risponde Martina.

Poi la mamma aggiunge: «*Dammelo, dammelo subito!*»

«*No!*» risponde Martina, e scappa. Da quel momento capisce che non è il paradiso e corre subito dal padre. Ma anche lui, non appena la vede, comincia a inseguirla. Martina si nasconde in una caverna buia, pensando di essere al sicuro, ma non si accorge che dietro di lei c'è... il re dei morti.

Viene portata in un luogo pieno di cadaveri ovunque. Martina si chiede: «*Dove sono finita adesso?*»

Vede in lontananza una porta, la apre ma nel farlo evoca una maledizione. Capisce che non troverà mai la pace, né andrà in paradiso, ma sarà costretta a vivere all'inferno per sempre.



DOCENTE: CAROLAJ C.

Storia della 4^AB della scuola primaria Cossato Capoluogo (BI)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, dopo un attimo di smarrimento, decide di andare comunque alla festa. È sera, piove, il cielo scuro è illuminato solo da numerosi lampi e fulmini. Si sentono solamente il verso dei pipistrelli e i fragorosi tuoni. Il percorso per arrivare alla festa è impervio: la nebbia impedisce di vedere bene la strada e la pioggia battente allaga le strade, già scivolose... Questo non è certo un Halloween come tutti gli altri!

Martina scorge Via dei Morti e trova la vecchia villa al numero 13: finalmente è arrivata alla festa. Vede subito una moltitudine di bambini e ragazzi, travestiti con abiti spaventosi e terrificanti che sembrano reali. Il ciondolo che porta al collo all'improvviso si illumina e, contemporaneamente, se ne accendono altri due, indossati da una mummia e uno zombie che si trovano tra gli invitati. I tre, impauriti, terrorizzati e molto preoccupati dalla situazione, si fanno coraggio e si avvicinano per parlare di quanto sta acca-

dendo: tutti e tre hanno comprato il costume di Halloween nello stesso negozio. Quindi, decidono di recarsi alla bottega di Laura per chiedere spiegazioni. Niente può fermarli, neppure il maltempo e il forte acquazzone.

Giungono al negozio che, all'apparenza, sembra deserto. Ma, all'improvviso, la porta si apre da sola con un cigolio sinistro e inquietante... Dall'oscurità più profonda, appare Laura, vestita di nero, e, mentre sogghigna, dice: *«Vi stavo aspettando! Ah ah ah!»* *«Perché ci stavi aspettando? Come sapevi che saremmo venuti? Ma, soprattutto... cosa c'entri tu con i nostri ciondoli?»* chiede Martina, insospettita. Laura svela ai tre ragazzi che, in realtà, è una strega. Per poter tornare umani, dovranno affrontare una prova misteriosa e lavorare insieme. La prova consiste nel ritrovare una chiave che aprirà una porta segreta. Laura, scrutando la sua sfera di cristallo, dice:

«Se la chiave volete trovare,
il numero 17 dovrete cercare.
Attenti... Le anime si potrebbero svegliare!»

I tre ragazzi si avventurano nel bosco oscuro, spaventati dai rumori della notte: il loro cammino è accompagnato dallo scricchiolio dei rami calpestati, il fruscio delle foglie, gli ululati dei lupi, il verso angosciante del gufo e della civetta. Arrivano quindi al cimitero e aprono il cancello cigolante. Si mettono a cercare il loculo numero 17. Quando lo aprono, trovano uno scheletro con una chiave tra le dita delle mani. Lo zombie, silenziosamente, si fa coraggio e sfilta lentamente la chiave. Ma lo scheletro si alza di scatto e, insieme a lui, si svegliano tutte le anime del cimitero. L'unica alternativa, per poter tornare sani e salvi da Laura, è scappare a gambe levate. Con il fiatone e tanta ansia, arrivano da Laura. Si rendono conto di essere tornati umani, ma, curiosi di capire a cosa serva la chiave, le chiedono cosa apra. Lei indica una piccola porticina di legno sul retro del negozio: impauriti e carichi di preoccupazione e tensione, infilano la chiave nella serratura arrugginita.

La porta si apre e una misteriosa luce li avvolge. E, all'improvviso...



SCRITTO DA:

(Amelia, Matteo, Diego, Federica, Gioele, LorenzoF., Martina, LorenzoFu., Valentina G.,
Emma, Kardelen, Letizia, Youssaf, Valentina N., Morgan, Ginevra, Ela.)



DOCENTE: DANIELA A.

Storia della 1^A della scuola secondaria di I grado "F. Zappi" Mercato Saraceno (FC)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina, una volta entrata con tutto il corpo attraverso lo specchio, viene teletrasportata in una stanza vuota e futuristica, che proietta un cimitero oscuro e spaventoso che non promette nulla di buono. Qui c'è un proiettore che ricostruisce tramite ologramma Simon, la guida di Martina, alla quale dice di trovarsi nel Mondo dei fantasmi.

Martina è spaventatissima; cerca di fare tesoro delle strategie che usa in situazioni del genere, non può permettersi una crisi di panico.

«*Stai tranquilla, Martina. Calma. Tornerai presto a casa, dalla tua famiglia*» ripete fra sé e sé. La voce di Simon interrompe i pensieri di Martina: «*Se umana vuoi tornare, un lungo tragitto devi fare e tre prove superare*».

Martina non sa cosa fare.

Nella sua testa frullano mille pensieri: è tutta colpa sua se si trova in quella situazione! Non avrebbe mai dovuto indossare quel maledetto vestito! Halloween è una festa orribile! Poi prevale nuovamente in Martina il buonsenso e cerca di pensare positivo, anche se l'idea delle tre prove la agghiaccia. Non sa che per svolgere ogni prova ha a disposizione un tempo limite: una ventina di minuti circa e... fidatevi, non sono tanti!

In quel momento Simon la teletrasporta nella Macelleria di Staccadita, dove si sarebbe svolta la prima prova. Staccadita era un antico signore del 1900, famoso per la sua collezione di artigli di animali. Aveva abbandonato la macelleria perché era stato condannato a morte dagli animali stessi, che all'epoca non erano chiusi in gabbie. Martina chiude gli occhi per qualche secondo per capire cosa le stia veramente accadendo.

La prima prova consiste nel cercare, in quel luogo, una bambola, tra il sangue degli animali morti ormai da tempo. L'odore nauseabondo rende Martina sempre più spaventata, confusa e disgustata. Non vuole credere a quello che vede. Stampate sul muro ci sono impronte di mani color sangue e bambini appesi con ferite al collo e nel busto; alcuni bambini non hanno le gambe o i piedi o le braccia; qualcuno ha la testa tagliata a metà. Nel momento in cui Martina non riesce più a sopportare la nausea, vede qualcosa incastrato tra due corpi: è la bambola. Martina è incerta se toccarla, ma pur di tornare a casa farebbe qualunque cosa. Appena le sue dita sfiorano il vestito della bambola, compare Simon, la guida, che le dice: *«Brava! Hai superato la prima prova. Te ne mancano ancora due!»* e se ne va sghignazzando.

In men che non si dica Martina si ritrova nel Labirinto, sede della seconda prova. La prova consiste nel trovare la testa dell'Uomo Senzatesta. Su questo personaggio esistono molte leggende: lui rivendica vendetta contro chi, da giovane, gli ha staccato la testa. Alcuni dicono che si accanisca anche contro tutti quelli che provano a entrare nel suo mondo, cioè il Labirinto; il fatto che nessuno sia mai uscito vivo da quella tomba rende le leggende molto inquietanti. Martina, di fronte a vie tutte uguali, decide di andare a sinistra. Cammina molto lentamente tenendo lo sguardo fisso sul pavimento. Quando alza la testa vede, sopra il muro del labirinto, l'Uomo Senzatesta che la osserva. Inizia a correre, le batte fortissimo il cuore. Rischiando di scivolare, salta una trappola confondendo così il suo inseguitore che rimane intrappolato nel cespuglio che mimetizza la trappola. Nel cespuglio ci sono enormi cani lupo che non aspettano altro che un bel pranzetto! Martina non può credere ai suoi occhi: davanti a lei c'è la testa che sta cercando. Sta per prenderla quando riappare Simon. *«Complimenti Marti,»* si conoscono da poco ma sono già diventati amici, a loro modo, *«hai superato la prova con successo, ma stai attenta! L'ultima sarà la più complicata.»*

Superata la seconda prova Martina viene teletrasportata in un campo di pannocchie. «*Finalmente l'ultima prova*» pensa Martina. La terza prova consiste nel trovare un carillon nascosto tra le pannocchie prima che la melodia del carillon finisca. C'è una complicazione: l'Uomo Cinghiale le sta alle calcagna! Martina si mette immediatamente alla ricerca, spaventata. Dopo dieci minuti ancora non c'è traccia del carillon.

Improvvisamente Martina sente un urlo che le fa gelare il sangue. L'Uomo Cinghiale ha azzannato la sua vittima. Martina comincia a correre disperata. Improvvisamente si trova davanti all'Uomo Cinghiale che la prende per un braccio e la trascina dentro un cespuglio; cerca di tagliarle la testa quando, in quel preciso istante finisce la melodia del carillon. Quando una goccia del suo sangue tocca terra, il Sole sparisce e diventa di colpo notte.

È il 31 ottobre: la notte di HALLOWEEN.



DOCENTE: DANIELA A.

Storia della 1[^]B della scuola secondaria di I grado "F. Zappi" Mercato Saraceno (FC)



Martina continua a osservare il suo riflesso, incredula,
e poi realizza: è diventata davvero un fantasma!

Martina attraversa del tutto lo specchio e si ritrova in un cimitero oscuro; è un paesaggio raccapricciante: ci sono lapidi a pezzi e il terreno emana un odore terribile... tutto è orribile! Martina ode una voce terrificante che la fa rabbrivire dalla testa ai piedi! Poco dopo da una siepe esce una figura distorta e traballante con la testa a penzoloni da cui pendono brandelli di pelle marcia; il suo esile corpo è così piccolo da non sembrare adatto al testone che si ritrova. Ha addosso un mucchio di stracci consumati e tiene in mano una lanterna vecchia quanto un dinosauro, miracolosamente accesa.

Martina, con un terrore mai provato prima, balbetta: «D-d-dove m-m-mi trovo? Tu c-chi sei?»

L'uomo le risponde: «Io sono Francomorto, il custode del cimitero e tu chi sei?»
«Mi chiamo Martina.»

Francomorto aggiunge educatamente: *«Sei nel mondo di Halloween! Come sei arrivata qui?»*

«È successa una cosa strana: lo specchio di casa magicamente mi ha portata in questo posto.»

A un certo punto i due sentono un rumore.

«Uno zombie!» urla Martina. Un ripugnante mostro è uscito da una bara facendo versi strani. Lo zombie ha molte ferite da taglio, un colpo di pistola al petto e scottature di terzo grado. Ha solo tre capelli in testa e una carnagione verdastra e rossiccia (per via delle ferite). I vestiti sono strappati e sporchi di fango.

Quando vede Martina comincia ad avanzare verso di lei per abbracciarla, ma la ragazza, avendo frainteso le sue intenzioni, prova una sensazione di paura e, senza pensarci due volte, inizia a correre il più velocemente possibile in cerca di un'uscita, ma sfortunatamente inciampa e cade perdendo i sensi.

Lo zombie, vedendo la ragazza a terra e dato che non voleva farle alcun male, la raccoglie e, tenendola delicatamente tra le sue braccia, la porta in un luogo a lui molto familiare: il vecchio manicomio.

Lo zombie entra nell'edificio ormai abbandonato da tempo, respira profondamente tanto che l'odore di sostanze putrefatte colpisce naso e gola procurandogli un colpo di tosse sommerso. Sale le scale davanti all'ingresso smuovendo la polvere accumulata negli anni, percorre il lungo corridoio e deposita dolcemente Martina su un letto, poi si allontana per lasciarla riposare.

«Yaaaawn... ma... ma dove sono?» sbadiglia Martina, sedendosi sul letto.

«Sei nella nostra camera» dicono due voci squillanti in coro e solo in quel momento Martina nota due gemelle, Lea ed Ella, che indossano dei vestiti da fantasma identici al suo. Sono le figlie della commessa che le ha venduto il vestito! Hanno i capelli neri come la pece e pelle bianchissima. Al primo impatto le sono sembrate due bambole invece sono... due veri fantasmi!

Le bambine camminano verso di lei, dicendo in coro: *«Diventa come noi e potrai vivere per sempre nel mondo di Halloween!»*

Martina risponde: *«Neanche morta lo vorrei diventare!»*

Le gemelle allora ribattono: *«Se non funzionano le buone, useremo le cattive!»*

Lo zombie, tempestivamente, sentendo dei rumori, spalanca la porta; alla vista di quell'essere Martina prova ancora più paura perché si ritrova davanti due gemelle probabilmente morte e lo zombie (e quello è certa che sia morto!) che l'ha rincorsa poco

prima. Di scatto prende Martina in braccio e la porta fuori, mentre le gemelle, che sono relegate forzatamente in quella camera, invocano la bambola assassina e le ordinano di inseguirli.

Lo zombie porta Martina nel cortile del manicomio, il posto sicuro più vicino. Martina è terrorizzata da tutto quello che ha visto e, anche se l'ha salvata, è ancora spaventata dallo zombie amichevole. Così urla e cerca di divincolarsi dalle braccia putrefatte dell'essere.

«*Lasciami, brutto mostro!*» grida Martina e, inaspettatamente, lo zombie la lascia. Lei si stupisce del gesto gentile e, a distanza di sicurezza (ovviamente), chiede spiegazioni.

Lo zombie risponde: «*Ma io non ti ho mai voluto far del male, sto cercando solo di aiutarti!*» Martina gli crede e pensa tra sé e sé: «*Questo spiega molte cose. E poi, una creatura fisicamente orrenda, non necessariamente deve essere anche cattiva...*»

Subito dopo, anche se ancora un po' spaventata, chiede scusa allo zombie e si presenta: «*Piacere, Martina*».

«*Piacere mio. Sono Testafragile*.»

Martina, desiderosa di saperne di più, comincia a rivolgere allo zombie domande a raffica a cui prontamente Testafragile risponde. L'erba di quel giardino è alta fino alle ginocchia, i muretti scrostati somigliano a cumuli di asfalto; il fruscio del vento ricorda la voce e le risate malvagie delle gemelle. Tra i giochi arrugginiti un'altalena si muove con un'inquietante cigolio.

«*Ma come fa a muoversi?*» si chiede Martina. Qualche istante dopo si accorge che seduta sull'altalena c'è la bambola inviata dalle gemelle. Ha i capelli arancioni a caschetto, il naso a patata, la bocca con un sorriso spaventoso che arriva fino alle orecchie: gli occhi malvagi fissano Martina. Indossa una camicetta e un marsupio da cui si intravede un manico di coltello e, come se non bastasse, i jeans sono pieni zeppi di macchie rosse.

La bambola le rivolge la parola: «*Vuoi venire a giocare con me, Martina?*»

Avendo paura, Martina e Testafragile scappano tornando indietro ed entrano in un ambulatorio del manicomio. In apnea nella stanza, avvertono un rumore che rimbomba: la bambola li ha raggiunti! Lo zombie prontamente le lancia in testa un kit medico e la bambola sviene. I due fuggono, ma la bambola non tarda a riprendere i sensi; con un gran mal di testa e un'arrabbiatura da farle ribollire il sangue comincia a inseguire la coppia che intravede a malapena. A un certo punto Testafragile inciampa e questa volta è Martina a sbattere forte la testa contro il pavimento.

Quando Martina si risveglia si ritrova in un corridoio che conduce a una porta. La apre e vede la sua camera, più strana del solito per effetto di un incantesimo praticato dalle gemelle cadavere. C'è una nebbiolina sul pavimento, le pareti sono graffiate e piene di ragnatele. In una culla c'è una bambola che le sembra la sua di quando era piccola, ma molto più inquietante. Martina prende la bambola in braccio per osservarla meglio fino a quando non si accorge che... è la bambola assassina! Senza esitare la lancia in modo brusco per terra e corre verso la porta, ma la bambola la afferra per una gamba e la trascina sotto al letto putrido dove Martina vede delle statue impolverate somiglianti a delle bambine con lo stesso abito che stava indossando Martina; una di quelle era la sua amica scomparsa l'anno prima!

Martina con gli occhi lucidi pensa: «*Che cos'è tutto questo?*»

La bambola le legge nel pensiero e le risponde: «*Lo stai per scoprire!*»

Martina comincia a sentire una strana sensazione: si sta pietrificando. Prima una gamba, poi l'altra, subito dopo le braccia e, infine, la testa!

Da quel giorno nessuno ha sentito più parlare di Martina. Ma per via della maledizione, ogni anno, in quella singola e indimenticabile notte, una normale bambina, proprio come Martina scompare per via di Ella e Lea.

Non si sa se questa storia sia vera o inventata. Comunque ricorda: NON FIDARTI MAI DEGLI SPECCHI STORTI A HALLOWEEN!

Scrivi una storia da...PAURA!

Grazie a tutti per aver partecipato!

Powered by



